



# NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**  
Inserito di

## Pastorale giovanile Il Martedì di Quaresima

a pagina 2



## Settimana sociale Il convegno al Centro Ferrari

a pagina 3

## Fism, l'assemblea dei gestori in Gesù Redentore

a pagina 4

## «Figli del popolo» La mostra sul Patronato

a pagina 6

## Editoriale

### Quell'amore che vince perdendo

DI GIULIANO GAZZETTI \*

La celebrazione annuale dei missionari martiri, il 24 marzo, oltre ad essere una memoria doverosa e un debito di riconoscenza verso le persone che hanno donato loro stesse in una fedeltà estrema, è sempre una sana provocazione per tutta la nostra lamentevole Chiesa. Penso agli impegnati dell'«io ho già dato», di chi si lamenta di «come vanno le cose nella mia parrocchia», di chi ha il gusto del negativo, a fronte di tutto questo la Chiesa ci propone una memoria che diventa un confine: la differenza che passa tra i lamentosi «supereroi» delle parrocchie e chi ha vissuto la fedeltà a Cristo fino a donare per Lui e per la Chiesa la stessa vita. Guardando alla testimonianza offerta anche dai santi martiri della nostra Chiesa modenese e nonantolana e anche alle ingiustizie delle vittime innocenti attuali, non si può che provare una sana relativizzazione dei nostri problemi. Guardando alla loro testimonianza, anche la nostra pretesa di cambiare le cose con una logica che alla fine è quella del mondo subisce un pesante giudizio: non vogliamo aderire alla via dell'amore pasquale vissuto dai martiri. Perché il martire ci ricorda che l'amore vive in modo pasquale ed è tale perché vive morendo, acquista donando, vince perdendo, si rende forte subendo. Il martire ci ricorda il modo di essere del cristiano autentico. Come sant'Ignazio di Antiochia, quando afferma che solo il martirio può trasformarlo in un vero discepolo del divino Maestro. Una costante della storia delle passioni dei martiri è che il martire non vuole «spiegare» Cristo, ma lo fa «vedere» consegnandosi nelle mani di chi lo perseguita.

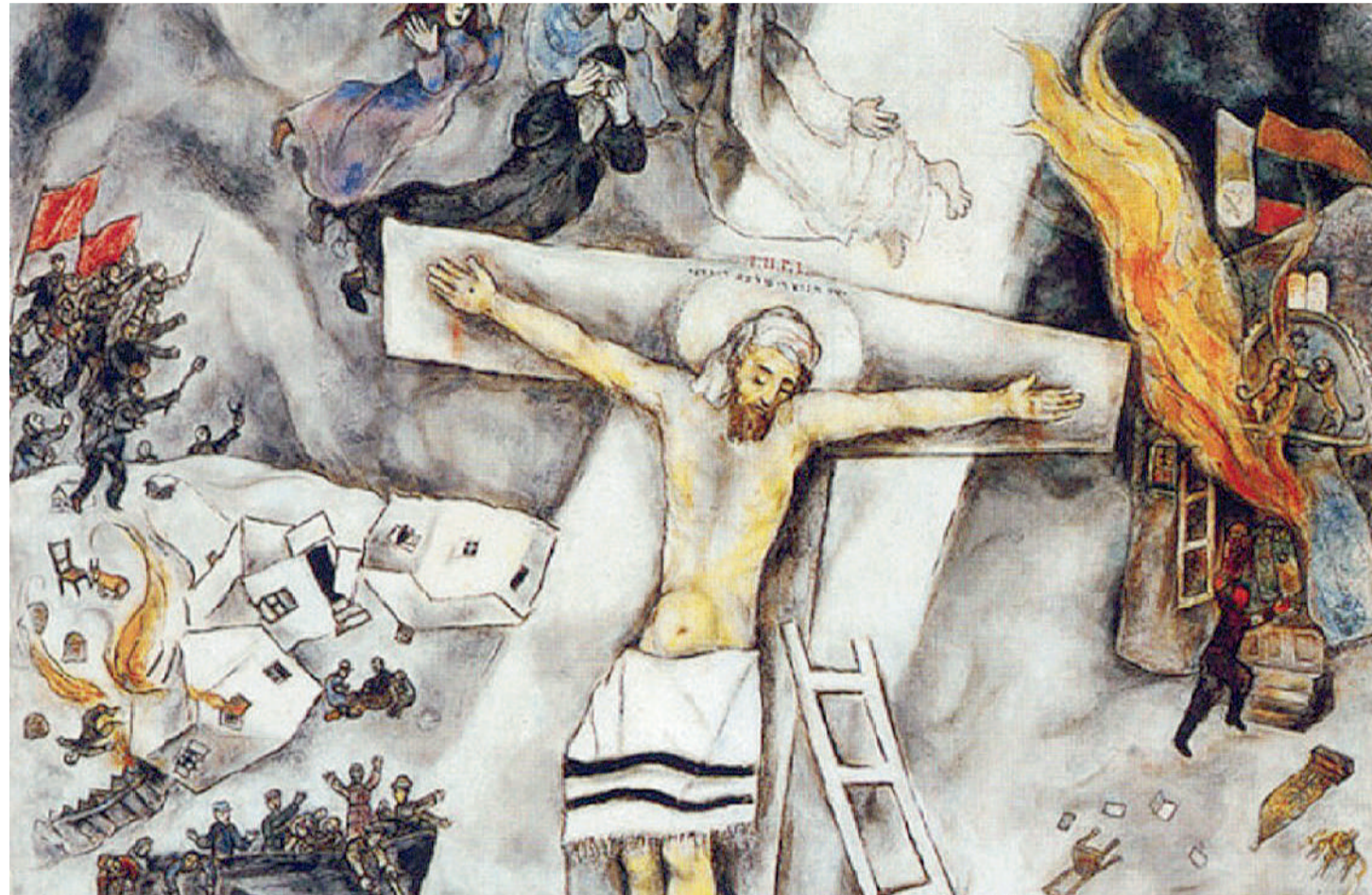
Il martire non è né un eroe, né una vittima. La storia civile raccoglie la testimonianza di eroi; la storia della Chiesa fa memoria dei martiri. L'eroe che si è battuto per una causa, non di rado lascia dietro di sé divisioni, odi e rancori ideologici; il martire che ama e perdona i suoi uccisori è un «seme di nuovi cristiani che sulla sua testimonianza si aprono all'azione dello Spirito» e lascia dietro di sé un'impronta di pace e riconciliazione. Con la testimonianza di vita dei martiri è nata la cultura cristiana, che continuamente rinasce con coloro che giustamente la Chiesa celebra ogni anno come nuovi «esempi» di vita. Quando si legge la vita di un santo o martire non resta che implorare la grazia delle grazie: la nostra conversione.

\* vicario generale

Castellucci  
sull'opera:  
«Una spia  
del bene  
che vince  
sul male»

DI ERIO CASTELLUCCI \*

Fino da bambino la persecuzione contro il suo popolo, scatenata dallo zar Alessandro III che voleva ridurre il numero degli ebrei nell'impero russo: il livore antisemita ne costrinse molti a fuggire all'estero. Lui stesso, nato nel 1887, a 23 anni, si trasferì a Parigi ed entrò nel mondo degli artisti, in quella che allora era la capitale europea della cultura. Dopo una lunga permanenza a San Pietroburgo e Mosca, tornò in Francia, ma dovette poi emigrare poi nel 1941 negli Stati Uniti, per sfuggire alla violenza persecuzione antisemita scatenata in Europa da Hitler. Potrà stabilirsi definitivamente in Francia solo dopo la fine della seconda guerra mondiale. Marc Chagall, pittore bielorusso di origine ebraica, dipinse la Crocifissione Bianca nel 1938, quando l'intolleranza verso «i giudei» stava infiammando il continente europeo: in Unione Sovietica Stalin, negli anni '30, aveva ordinato dure persecuzioni contro gli ebrei; e il resto del continente stava raggiungendo quelle forme violente che porteranno i nazisti a programmare lo sterminio degli ebrei. Questa tela di Chagall, per il suo soggetto provocatorio, scatenò subito molte polemiche: Gesù in croce, vestito con il tallit - scialle usato dagli ebrei per la



«Crocifissione bianca» dipinto realizzato dal pittore Marc Chagall nel 1938 e conservato presso «The Art Institute» di Chicago. Nel 2010, papa Francesco lo ha definito il suo quadro preferito.

Gli auguri di Pasqua dell'arcivescovo e la «Crocifissione bianca» di Chagall

## Una scala verso la luce

pregheria - e attorniato da simboli e riferimenti alla persecuzione antisemita: figure di persecutori, donne in pianto, profughi ebrei che fuggono a piedi e in barca, case rovesciate in fiamme, gente che allarga le braccia per la disperazione. Questa drammatica giostra, impennata sul crocifisso, sembrava troppo a qualcuno, sia tra gli ebrei sia tra i cristiani. Eppure Chagall, utilizzando il linguaggio sfidante degli artisti, lanciava un chiaro

messaggio di pace: Cristo crocifisso per lui non era quel muro che, agli occhi di molti, divideva il mondo cristiano da quello ebraico; ma diventava quel ponte che univa i due mondi, quasi un concentrato della sofferenza ingiusta, assurda e cieca che gli ebrei, insieme a molti altri, stavano subendo ad opera dei persecutori e dei carnefici. Nella sua figura e vicenda personale, Chagall incrocia diverse culture: ebraica, russa, europea occidentale, americana.

A me sembra che da quest'opera, molto amata da papa Francesco, provenga una luce particolare. Quel fascio bianco, scintillante, che investe Gesù in croce, è un solco di speranza acceso nel nostro cuore. Per noi cristiani è il simbolo della risurrezione, che rischiarò il buio della morte; per tutti gli esseri umani è spia del bene che vince sul male. A patto di gettare una scala verso la luce: la scala che Chagall dipinge e quasi appoggia al fianco sinistro di Gesù.

Come per dirci che con le nostre sole forze siamo incapaci di raggiungere la luce; abbiamo bisogno di implorarla e riceverla. In questa Pasqua la guerra coinvolge con particolare violenza i mondi che segnano le origini di Chagall, ebraico e russo. Ciascuno di noi, singoli e comunità, ha in dotazione la scala per accedere alla luce: se non la riporremo nella cantina dell'indifferenza, sarà una «buona Pasqua».

\* arcivescovo

### COLLETTE

#### Il «grazie» giunto da Gerusalemme

«Grazie, ancora una volta, per la Sua fraterna vicinanza e il Suo sostegno alla Chiesa di Gerusalemme e a questi popoli». Lo ha scritto il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, in una lettera recapitata telematicamente a monsignor Erio Castellucci - tramite la Segreteria arcivescovile - per le offerte inviate, qualche giorno prima, dalla Chiesa di Modena-Nonantola. Nella lettera, il patriarca si rivolge all'arcivescovo dopo aver ricevuto, dal proprio Ufficio amministrativo, la comunicazione della «generosa offerta» che è «frutto della raccolta da Lei indetta per i nostri bambini, vittime di questa guerra». Raccolta che infatti è stata realizzata durante l'Avvento di pace 2023 - della quale è stato fatto un rendiconto nell'edizione di domenica 10 marzo - dedicata ai bambini vittime di tutte le guerre, con particolare attenzione al dramma subito dai più piccoli in Terra Santa e in Ucraina.

## È oggi la Giornata dei missionari martiri



Oscar Romero

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Erano circa le 18.25 di trentaquattro anni fa, quando alla Cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza di San Salvador, si udì un colpo di pistola che interruppe la Messa in corso ponendo fine alla vita del celebrante: monsignor Oscar Romero. Si era spinto fin troppo oltre, il vescovo salvadoregno, per gli standard concessi da ogni regime autoritario, rivolgendosi così ai poliziotti e militari: «Vi supplico, vi prego, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione». Bastò questa frase per segnare il drammatico epilogo di un ministero vescovile scomodo - e anche incomprendibile - perché incapace di restare indifferente allo sfruttamento dei più poveri sotto il giogo latifondista. Al punto che la sua testimonianza ispirò la nascita della Giornata mondiale di preghiera

per i missionari martiri - che ricorre oggi - su iniziativa del Movimento giovanile delle Pontificie opere missionarie nel 1992. A livello diocesano l'appuntamento è stato celebrato con la Veglia di venerdì 22 marzo, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Baggiovara. Sono stati ricordati «tutti coloro che hanno donato la loro vita fino in fondo» come affermato da Francesco Panigadi, direttore del Centro missionario diocesano, che ha citato l'esempio di Luciano Lanzoni, deceduto nel 2021, il quale «si è speso per gli ultimi sia in Italia che in Madagascar: tanto da vivere e morire come uno di loro». «Dai missionari martiri - ha osservato Panigadi - possiamo imparare a donare la nostra vita anche nel quotidiano, morendo alle nostre forme di orgoglio ed egoismo». Era presente anche fratel Alberto Degan, missionario comboniano che ha operato in Italia

e in Colombia ed è attualmente in Ecuador di cui racconta non solo gli aspetti negativi, tra cui il dilagare della violenza e della criminalità, ma anche gli esempi di gratuità e fraternità che non mancano nei Paesi più poveri. È seguito il martirologio dei missionari uccisi nel 2023. Da un continente all'altro l'elenco è stato scandito dalla preghiera: «E voi tutti, uomini e donne che lottate per la pace, pregate per noi». Sono venti in totale, i martiri uccisi l'anno precedente, secondo il rapporto Fides: la maggior parte in Africa e in America Latina. Da parte loro nessuna azione eclatante che «potesse attirare l'attenzione» - si legge nel rapporto - ma una «vita normale» vissuta in contesti di povertà economica e culturale, degrado morale e ambientale». Sempre secondo Fides, sono almeno 1.263 i missionari uccisi dal 1980 al 2022.

INTELLIGENZA  
Artigiana



lapam  
Confartigianato  
Imprese  
Modena - Reggio Emilia

www.lapam.eu



# Giovani, il Martedì di Quaresima in Duomo

L'incontro del 19 marzo dedicato al "Calvario" con la liturgia penitenziale e i prossimi appuntamenti

Quello del Calvario è lo scatto più difficile, perché immortala Gesù preso «da un grande dolore, non solo fisico ma soprattutto morale», come affermato dall'arcivescovo Castellucci all'ultimo Martedì di Quaresima - Scatti di passione a Gerusalemme - che ha fatto tappa in Duomo con la liturgia penitenziale. Il calendario segnava il 19 marzo, solennità di san Giuseppe che di Gesù fu l'umile custode. «Quella gente che lo stava insultando - ha proseguito l'arcivescovo - era la stessa a cui aveva guarito i malati in ca-

sa» e «adesso tutti li, a offenderlo». Al punto che Gesù «non dice "io vi perdono" - spiega Castellucci, riferendosi anche al sacramento della Penitenza -; interpellando il Padre perché li perdoni, quasi a dire non ce la faccio, però tu Padre puoi farcela, tu sì che puoi perdonarli». Poi ci sono i due ladroni, «condannati per reati effettivi, non come Gesù per un reato immaginario» e che rispecchiano «due atteggiamenti del nostro cuore» che «come il monte Calvario» ospita «a volte l'insulto, lo schermo, il bene, il male». Nel dialogo «con i due ladroni Gesù valorizza il buono senza maledire il cattivo che c'è». Il Signore salva la parte «che riesce a chiedere perdono, che riesce a mettersi umilmente davanti a lui» e non condanna «la parte presuntuosa e arrogante che accusa tutto e tutti». Ma attorno alla croce non ci sono soltanto atteggiamenti negativi, «ci sono alcune persone care,

alcune donne, c'è Giovanni l'evangelista e c'è il buon ladrone, c'è il centurione, ci sono alcuni brandelli di umanità buona in mezzo a tanta cattiveria, c'è soprattutto sua madre che condivide con lui anche quest'ultimo passo». Ricordando che la Crocifissione avvenne fuori da Gerusalemme «per non deturpare la santità della città», l'arcivescovo ha sottolineato che «quando usciamo dalla zona santa dal recinto della nostra vita, ricordiamoci che non siamo perduti, non c'è nella parola del Vangelo il termine sfasciato e neanche spacciato». L'invito di Castellucci è ad «attivare il ladrone buono che è dentro di noi» chiedendo «al Signore di salvarci, già da ora: questo è il sacramento della Riconciliazione». È stata l'ultima tappa - come racconta Elena Rocchi, vicedirettrice del Servizio di pastorale giovanile - di un percorso che ci ha portato a compiere «scatti di

passione» seguendo i passi di Gesù per sostare sui «luoghi della città santa. Proprio lì, dove ci ha rivelato i segreti più preziosi del Suo amore». «Il Cenacolo - ha proseguito - dove i giovani della comunità di Zocca si sono messi in dialogo con l'arcivescovo per sperimentare che Dio si immerge nella nostra vita; il Getsemani accolto come tappa fondamentale della libertà grazie alla catechesi di fra Roberto Pasolini; il Cortile abitato dalla testimonianza sacerdotale di don Claudio Burgio, vissuta a fianco dei ragazzi che nella crisi hanno scoperto un nuovo kairòs». E ancora: «il Pretorio che, con l'intervento di fra Paolo Benanti, ha spalancato la domanda sul fondamento del credere e, infine, il vertice del Calvario per sentirsi amati e perdonati fino in fondo: fino alla fine». Gli incontri del Servizio di pastorale giovanile riprenderanno dopo Settimana Santa, con la Cattedra dei giovani che si



Il Martedì di Quaresima tenutosi la sera del 19 marzo in Cattedrale. L'arcivescovo Erio Castellucci è intervenuto in collegamento da Roma

terrà martedì 9 aprile al Caffè concerto. Interverranno Francesco Rosetti, magistrato, e Valentina Marchesini, dell'azienda "Marchesini Group". Seguirà la Settimana comunitaria vocazionale, che quest'anno s'intitola "Creare casa" da domenica 14 a sabato 20 aprile. Quel giorno, in occasione della 61ª Giornata di preghiera per le vocazioni,

si terrà il pellegrinaggio in bicicletta da Modena a Vignola. Il ritrovo sarà in Duomo alle 14.30. A destinazione raggiunta, seguirà la Veglia al Santuario della Madonna della Pieve e, il giorno dopo, la Messa nella chiesa parrocchiale. Un altro appuntamento riguarda il Campo estivo dal 18 al 24 agosto in Alto Adige, per giovani da 18 a 35 anni.

L'omelia quaresimale dell'arcivescovo in Cattedrale

Castellucci: «La vittoria non è di chi attacca, offende, accerchia» ma «di chi ama, perdona e si dona»

DI ERIO CASTELLUCCI \*

Sono arrivati in ritardo quei greci che volevano vedere Gesù; lo vedranno - certo - ma sono arrivati troppo tardi per vedere i segni che faceva; ormai Gesù a questo punto - mancano pochi giorni al suo arresto a Gerusalemme - ha già compiuto tutti i segni che doveva compiere, a cominciare dal primo, le nozze di Cana, poi la guarigione del paralitico, la moltiplicazione di pani e dei pesci, la guarigione del cieco-nato e soprattutto la restituzione della vita all'amico Lazzaro. Probabilmente quei greci che nel tempo di Pasqua andavano a Gerusalemme erano simpatizzanti della religione ebraica. Non potevano diventare ebrei, o non erano ancora pronti per fare il passaggio, ma già si interessavano di questa religione e quindi partecipavano alle sue grandi feste. Sono greci, e quindi portati a vedere: la loro religiosità è basata sugli occhi; i greci nella loro tradizione collocavano le divinità negli astri e quindi erano i fenomeni naturali che li colpivano. Alcuni erano fenomeni ordinari: le stagioni, alle quali davano i nomi delle divinità, poi il ciclo lunare, il ciclo solare e quello stellare; ma anche i fenomeni straordinari erano interpretati religiosamente, come le comete o i vulcani nella fase della loro eruzione, ritenute manifestazioni del divino. Quei greci, dunque, volevano probabilmente vedere qualcosa di straordinario anche da parte di Gesù: «Signore, vogliamo vedere Gesù» dicono a uno degli apostoli, cioè vogliono vedere cosa fa Gesù, vogliamo constatare quali miracoli compie. Gesù però i miracoli li ha già terminati e da questo momento in avanti si concentrerà sulla fase finale della sua vita; e infatti questa attesa rimane sospesa nel vuoto. Di lì a pochi giorni potranno vedere Gesù, ma lo vedranno sulla croce, tutt'altro che un segno straordinario e miracoloso; la croce sarà un segno vergognoso. Sulla croce - secondo il Vangelo di Giovanni - c'è la scritta «Gesù Nazareno Re dei Giudei», in ebraico, in greco e in latino, proprio perché anche i non-ebrei la possano leggere. I greci vedranno Gesù, ma lo vedranno crocifisso. Gesù nella sua risposta, infatti, orienta gli occhi non verso l'alto, ma verso il basso. Gesù invita a non cercare segni straordinari per aria, ma a scrutare la terra, anzi a guardare sotto terra:



La Messa in Duomo presieduta dall'arcivescovo Castellucci

## «È giunta l'ora» Gesù non fugge

«Se il chicco di frumento non muore rimane solo, se invece muore produce molto frutto». Gesù non concede delle visioni, dei segni particolari nel cosmo; Gesù dona delle rivelazioni. La religiosità ebraica, diversamente da quella greca, non è basata sugli occhi ma sulle orecchie, sull'udito; non tanto sulle visioni, quanto sulle rivelazioni: Dio parla, il dio degli Ebrei non ha la passione per i segni straordinari in cielo, ma ha la passione per l'uomo sulla terra, e gli parla. E così Gesù si rivela, ma si rivela inaspettatamente come chicco di grano che muore; è come se indirettamente rispondesse a quei greci attraverso i suoi discepoli: dite loro che non stiano col naso in su ad aspettarsi qualche miracolo straordinario in cielo, ma che comincino a guardare sotto terra (il chicco che muore), che comincino a guardare non tanto al potere di Dio ma all'amore di Dio; e mentre il potere esplose, si fa vedere, fa parlare di sé, l'amore si radica in profondità, non si preoccupa di farsi pubblicità, ma si preoccupa di farsi presente. Questo è lo stile di Gesù; Gesù ormai si sente accerchiato, ha capito che è giunta la sua ora; alcuni anni prima a Maria, che gli

chiedeva di trasformare l'acqua in vino, rispose: «Donna non è ancora giunta la mia ora». Nel racconto di oggi, invece, per cinque volte Gesù dice che è arrivata la sua ora: è questa l'ora, è venuta l'ora. Lo ha capito anche dall'accerchiamento che subisce; ormai ha su di sé l'odio dei capi giudei, ha su di sé lo sguardo delle autorità militari. Sente che sta per scoccare il momento supremo, quello in cui si tratta di andare fino in fondo sulla via dell'amore, oppure di fuggire. Non è che Gesù nasconda la paura - l'abbiamo sentito: «l'anima mia è turbata» - e c'è uno scossone nel cuore di Gesù «ma che cosa dirò: Padre salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora». Sente che deve andare fino in fondo, che se fugge ora non può condividere tutta la fatica umana; sarebbe facile per il Figlio di Dio fuggire proprio nel momento della morte, ma vuole andare fino in fondo, è giunta l'ora. Il chicco di frumento deve morire per potere risorgere: questa è la via che indica anche a noi, perché Gesù poi continua a parlare e dice che chi si aggrappa troppo alla sua vita la perde, mentre chi perde la vita per lui la guadagna. Potremmo tradurre: chi vuole a

tutti i costi preservarsi, evitarsi i fastidi, cercare di essere indifferente, sembra che preservi la sua vita, ma alla fine la perde; chi invece la dona, se la complica, si procura anche delle difficoltà, mette insieme dei nemici, ma alla fine la guadagna la vita. Il modo che ha Gesù di reagire ai nemici non è di offenderli, di combatterli; l'immagine del chicco di grano non è un'immagine bella, un'immagine imponente, come se Gesù si paragonasse ad un capo esercito; e invece è un'immagine perdente, che in realtà è la vera vittoria, perché la vittoria non è di chi attacca, offende, accerchia; la vera vittoria è di chi ama, perdona, e continua a donarsi. La risurrezione di Gesù ci dice proprio questo: se Gesù non fosse risorto, avrebbero vinto i violenti. La risurrezione di Gesù ci fa capire che questo seme piantato per terra ha davvero dato frutto. Questa è la via che il Signore ci indica; non riusciamo con le nostre forze a farci chicco di grano, ma dobbiamo chiederlo a lui con perseveranza, specialmente quando ci sentiamo accerchiati, delusi, nella sofferenza: «Signore, fa' che nel mio cuore entri la logica del chicco di grano».

\* arcivescovo

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

Eventuali variazioni su [chiesamodenanonantola.it](http://chiesamodenanonantola.it)

Oggi

Alle 10.45 in Duomo: Messa Domenica delle Palme

Alle 17.30 a Forlì: meditazione sulla Pasqua alla Pieve di Santa Maria in Acquedotto

Domani

Alle 17 a Bologna: presentazione del libro "Il tritico delle cose ultime" di Giorgio Gualdrini al Centro San Domenico

Martedì 26 marzo

Alle 11 in Duomo: Messa precetto pasquale dell'Accademia militare

Alle 18 da remoto: collegamento con Focsiv, volontari nel mondo

Alle 19.45: Messa in Seminario

Alle 21 al Centro Famiglia di Nazareth: incontro "Sulla misura del tuo cuore"

Mercoledì 27 marzo

Alle 17 in Duomo: ritiro generale del Clero

Alle 18 in Duomo: Messa crismale

Alle 20.30 Carpi: Messa crismale

Giovedì 28 marzo

Alle 8 in Duomo: Ufficio letture

Alle 18: Messa in Coena Domini

Venerdì 29 marzo

Alle 8 in Duomo: Ufficio delle letture

Alle 18 in Duomo: Liturgia della Passione

Sabato 30 marzo

Alle 8 in Duomo: Ufficio letture

Alle 11 nel Santuario di Fiorano: celebrazione de "L'ora della Madre"

Alle 21.30 in Duomo: Veglia pasquale

Domenica 31 marzo

Alle 9 nella Casa circondariale di Sant'Anna:

Messa

Alle 10.45 nel Duomo di Carpi: Messa

Alle 17.15 in Duomo: Vesperi

Alle 18 in Duomo: Messa



## Solara, è stata riaperta la chiesa parrocchiale

Una celebrazione eucaristica molto partecipata, quella di domenica 10 marzo a Solara. Era infatti un appuntamento importante, perché giungeva a termine un'attesa durata ben dodici anni da quando il sisma del 2012 danneggiò l'edificio della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo e della canonica adiacente. «Ci siamo arrivati» ha commentato l'arcivescovo Erio Castellucci, che ha presieduto la Messa, ricordando una visita

alle zone terremotate avvenuta a inizio del suo ministero vescovile, insieme a Mario Guglielmo Ferrari, geometra e direttore dell'Ufficio diocesano per le ricostruzioni che allora disse - passando davanti alla chiesa -: «Ci vorrà tempo». «È una giornata stupenda - ha commentato Castellucci -. È una gioia intima per la comunità cristiana, per tutti noi. Specialmente per chi qui ha ricevuto i sacramenti e ha frequentato la vita della comunità». A conceleberrare l'Eucaristia c'era anche il parroco,

don Filippo Guaraldi, ed erano presenti altri sacerdoti e diaconi. Hanno partecipato anche una decina di chierichetti, consapevoli del valore dell'appuntamento per la comunità. Una volta



Cerimonia di apertura

conclusa la celebrazione, Ferrari ha preso parola per ringraziare le autorità presenti, tra cui il sindaco di Bomporto, Tania Meschieri, e il maresciallo dei Carabinieri Giuseppe Renna. Nel suo intervento, il direttore dell'Ufficio ricostruzioni ha ringraziato la Regione Emilia-Romagna, che ha stanziato i circa 750mila euro necessari al completamento dei lavori, e la soprintendente Francesca Tomba. Altri ringraziamenti sono stati rivolti ai rappresentanti di Vincenzo Coccia srl e

di Edilizia Polisini, così come agli ingegneri Augusto Gambuzzi, Raul Malavasi e Federico Benatti, i quali hanno progettato l'intervento. L'arcivescovo ha infine tenuto il ritiro di Quaresima nel salone parrocchiale e, al termine, i presenti hanno preso parte a un momento conviviale. Vale la pena ricordare che, in una prima fase, sono stati conclusi i lavori alla Casa canonica, mentre nel 2021 è stato aperto il cantiere - ora completato - nella chiesa parrocchiale.



Cerimonia di riapertura a Solara, domenica 17 marzo

## APPUNTAMENTI

**Pasqua al Santuario del Murazzo  
Il programma delle celebrazioni**

Anche il Santuario della Beata Vergine del Murazzo, in via San Cataldo, si prepara a vivere la Settimana Santa con diverse attività liturgiche. Le celebrazioni iniziano oggi, alle 12, con la Messa della Domenica delle Palme, mentre nel pomeriggio, alle 16.30, si terranno la Via Crucis e i Vespri. Venerdì Santo - giorno di astinenza e digiuno in cui si commemora la passione e crocifissione del Signore - si terrà, alle 14.45, l'Ufficio delle letture e la processione all'altare del Crocifisso con l'adorazione della Croce. Successivamente, avrà inizio la Novena alla Divina misericordia, la cui recitazione proseguirà fino a domenica 7 aprile. Sabato Santo - giorno di silenzio, di raccoglimento, di meditazione in attesa della Resurrezione - si terrà l'Ufficio delle letture in coro e la preghiera a Maria Addolorata. Nella domenica di Pasqua, giorno della Resurrezione del Signore, si terrà la Messa delle 12. Domenica 7 aprile, alle 11, sarà recitata la coroncina della Divina misericordia seguita dalla celebrazione eucaristica delle 12. Gli orari di apertura del Santuario sono dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Per informazioni è possibile contattare il rettore del Santuario, padre Luigi Carletti, al 347 6062079 oppure Giorgio Mai al 320 0263740.

**Settimana Santa, i riti pasquali in Duomo  
Si parte questa mattina da via Sant'Eufemia**

Iniziano oggi le celebrazioni pasquali in Duomo. Questa mattina, alle 10.45, nella chiesa di Sant'Eufemia, si terrà la commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme e la processione verso il Duomo dove, alle 11, l'arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica. I rami di ulivo benedetto saranno disponibili nel cortile di via Lanfranco negli orari delle celebrazioni. Il Mercoledì Santo, 27 marzo, sarà celebrata la Messa crismale presieduta dall'arcivescovo Castellucci. Un'occasione in cui i sacerdoti rinnovano le promesse e vengono consacrati gli Oli santi che serviranno per i sacramenti. Dal 28 al 30 marzo, ossia dal Giovedì al Sabato Santo si terranno le lodi e l'Ufficio delle letture alle 8. Alle 18 di Giovedì Santo (28 marzo) l'arcivescovo presiederà la Messa in *Cena Domini*, che fa memoria dell'ultima cena di Gesù. Il Duomo resterà aperto fi-

no alle 22 per l'adorazione personale. Venerdì Santo, 29 marzo, giorno di digiuno e di preghiera, l'arcivescovo presiederà la solenne azione liturgica *In passione domini*. Il 30 marzo, Sabato Santo - giorno in cui la Chiesa attende, nel digiuno e nella preghiera la resurrezione del Signore - sarà celebrata la solenne Veglia pasquale *In resurrezione domini* con la liturgia della Luce e della Parola, i riti del Battesimo e la liturgia eucaristica. Il 31 marzo, Domenica di Pasqua, le Messe saranno alle 8.30, 9.45, 11, 12.15 e 18. Si proseguirà con i Vespri in canto alle 17.30 e con la Messa pontificale presieduta dall'arcivescovo alle 18. Al termine della celebrazione verrà impartita ai fedeli la benedizione papale. Lunedì dell'Angelo, 1° aprile, saranno celebrate le Messe delle 8.30, 9.45, 11, 12.15 e 18. La Cappella musicale del Duomo animerà le celebrazioni.

## SABATO SANTO

**«L'Ora della madre» l'antica liturgia mariana  
il 30 marzo al Santuario di Fiorano**

Anche quest'anno il Santuario della Beata Vergine di Fiorano si appresta a celebrare «L'Ora della madre». Il rito è in programma sabato 30 marzo, alle 11, alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci. «L'Ora della madre» è una liturgia di origine bizantina officiata per la prima volta dai santi Cirillo e Metodio (IX secolo) e che si celebra ogni anno dal 1987. Il rituale è composto da letture, salmi e una selezione di tropari - brevi strofe poetiche in canto - con melodie nuove che evocano il vissuto di dolore e speranza di Maria nelle ore successive la crocifissione di Gesù. La celebrazione è promossa dai Servi di Santa Maria in tutte le espressioni dell'ordine, del terzo ordine e delle diaconie laiche, in collaborazione con la parrocchia di Fiorano. «Un'occasione - si legge nell'invito alla celebrazione - per poter vivere, con Maria, la sua e la nostra ora di fede».



Celebrazione a Fiorano

Dialogo tra l'arcivescovo Erio Castellucci e Leonardo Becchetti, professore di Economia politica all'Università di Tor Vergata al convegno "Guarire la democrazia"

# Serve un nuovo progetto culturale

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Meno del 30% della popolazione mondiale vive in democrazia ed è concentrata prevalentemente in Occidente, dove, già da decenni, paura, rabbia e individualismo minano la partecipazione elettorale e non solo. Se poi si prende in esame il caso italiano, l'affluenza alle urne è calata del 24% dal 1992 al 2022 e le nuove piazze - quelle digitali - restano un terreno ostile e ignoto per non addetti ai lavori.

Che fare, dunque? È l'interrogativo che interpella non pochi fedeli e che, venerdì 15 marzo, ha messo in dialogo l'arcivescovo Erio Castellucci e Leonardo Becchetti, professore di Economia politica all'Università di Tor Vergata (Roma) e autore di diversi volumi, tra cui "Guarire la democrazia. Per un nuovo paradigma politico ed economico", presentato al convegno. Una prima riflessione pubblica in preparazione alla Settimana sociale che si terrà a Trieste dal 5 al 7 luglio, come sottolineato da Federico Covili, presidente del Centro Francesco Luigi Ferrari, e Nicola Marino, intervenuto a nome degli Uffici di Pastorale sociale e del lavoro di Modena e di Carpi. Entrambi hanno sottolineato la crisi di partecipazione in ogni ambito, dalla politica all'associazionismo, e - parafrasando il sociologo Nando Pagnoncelli - la dispersione del voto cattolico: anch'esso in preda alla disillusione e all'astensionismo. Argomento echeggiato da Ettore Tazzio, che ha moderato l'incontro: «È impopolare l'idea stessa di democrazia» laddove «il dibattito pubblico è scaduto a livelli molto bassi, anche tra cattolici», ospitando «idee che fino a qualche anno fa avrebbero suscitato imbarazzo».

Tuttavia - ha affermato Becchetti - «le alternative non mancano» e, per una rinnovata partecipazione politica, «non occorre un partito, bensì uno spartito» capace di «attrarre forze politiche e opinioni diverse» al fine di «ricostruire il tessuto sociale». Alla base dello spartito ci sono «le realtà locali, dove non mancano esempi di buona politica». Citando l'esperienza di Taranto, che «ha generato buoni risultati, tra cui le comunità energetiche rinnovabili», Becchetti ha ribadito la necessità di «valorizzare linguaggi diversi» senza precludere terreni importanti come i social «dove occorre ragionare anziché schierarsi», evitando tentazioni come «la gogna e la polarizzazione».



Il convegno presso la Sala Paganelli. Foto: Paolo Gianferrari

## Una prima riflessione pubblica in preparazione alla Settimana sociale di Trieste

È ragionare è possibile partendo «dalla realtà che - ha proseguito citando papa Francesco - è superiore all'idea: se invece si parte dall'idea si viene lasciati indietro da una realtà che cambia molto in fretta». Per Becchetti i buoni risultati non si limitano alla sfera locale ma raggiungono dimensioni più ampie: è l'esempio del *Carbon border adjustment mechanism*, tassa attraverso cui l'UE contrasta le emissioni di gas a effetto serra incorporate nelle merci che entrano nell'Unione doganale, e delle energie rinnovabili i cui prezzi continuano a scendere nei confronti delle fonti fossili. Il monito è a superare «la visione economica di chi vede nemici dappertutto» ricordando che «la cooperazione è sempre più vantaggiosa». Nel suo intervento, l'arcivescovo Erio Castellucci ha commentato la necessità di «un progetto culturale diverso da quello di trent'anni fa», quando «con la fine del sistema dei partiti la Chiesa ha assunto un ruolo fin

troppo diretto nella vita pubblica» lasciando l'impressione «di una delega ai vescovi e al Papa» circa «l'orientamento politico dei cattolici». Occorre invece un progetto fatto di «idee da consegnare alla prassi» e che dia «risonanza a quanto di buono c'è già nelle nostre comunità»; una nuova postura che «aiuti a collegare le buone pratiche e alimenti la riflessione evangelica». «Tale progetto - ha sottolineato l'arcivescovo - non si fa con i malumori di chi attacca sempre e comunque il Papa: bisogna aiutare le persone a superare anche le forme sottili di manipolazione».

Germi di possibilità s'intravedono, ad esempio, nel Cammino sinodale all'inizio del quale «papa Francesco ha ricordato che la Chiesa non è un parlamento, non come critica alla democrazia - da essa riconosciuta come forma di convivenza migliore - ma sottolineando che non sempre la maggioranza ha ragione». Ad esempio: «Il 54% delle persone che partecipa a Messa ritiene sbagliato l'insegnamento del Papa sulle migrazioni». «La Chiesa - ha spiegato l'arcivescovo - ha dei momenti democratici, tra cui il conclave e gli organismi di partecipazione, ma a prevalere è la logica sinodale, già presente nel III secolo, dove il cammino va fatto in comunità». Castellucci ha infine citato il discorso di Pio XI ai giovani della Fuci per ricordare che «la politica resta la forma più alta di carità» in quanto «prevede forme progettuali di bene comune».

## Al via il percorso interdiocesano

Otto i delegati di Modena e Carpi che parteciperanno all'appuntamento di luglio. Social media e solitudini al centro del dibattito



L'arcivescovo Castellucci

Sono otto i delegati delle Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi che, dal 3 al 7 luglio, parteciperanno alla 50ª edizione della Settimana sociale che si svolgerà a Trieste, «città di confine, proiettata verso l'Europa e aperta verso Est, con una presenza storica di tante Confessioni cristiane e religioni diverse» come si legge nel

documento preparatorio, che è consultabile online. E ancora: «Vogliamo capire qualcosa di più di questi confini che uniscono e dividono, di questa Europa e del suo sogno di pace tante volte tradito, del mondo che vi arriva a piedi - piedi feriti dal cammino e provati dalla fatica - dopo aver percorso le strade della guerra e della di-

sperazione». Le diocesi stanno già lavorando sui contenuti della Settimana sociale, tra cui le migrazioni, la scuola, la politica, la transizione digitale e la cura del creato. A livello interdiocesano, i lavori sono cominciati venerdì 26 gennaio con l'incontro dell'arcivescovo Erio Castellucci con gli otto delegati e i direttori degli Uffici per la pastorale sociale e del lavoro. Nell'occasione, l'arcivescovo - che sarà presente ai lavori della Settimana sociale di Trieste - ha affrontato il tema delle «bolle di comunicazione» che ostacolano «il dialogo tra le persone» e contribuiscono a diminuire «la qualità della partecipazione». Nasce così il problema della «solitudine che non riguarda soltanto gli anziani, ma anche i più giovani».

## COMUNITÀ WEB

**«Piano B, uno spartito per rigenerare l'Italia» la piattaforma che accoglie proposte e contributi del mondo culturale e civile**

In occasione del convegno "Guarire la democrazia", tenutosi venerdì 15 marzo nella Sala Paganelli (via Emilia Ovest 101), il professore ordinario di Economia politica dell'Università Tor Vergata di Roma, Leonardo Becchetti, ha presentato la piattaforma "Piano B, uno spartito per rigenerare l'Italia" già lanciata al Meeting di Rimini 2023. Un progetto collettivo che unisce diversi esponenti della società civile - tra cui gli ex ministri Enrico Giovannini e Roberta Cartabia - allo scopo di proporre un'alternativa al modello di sviluppo dominante. «Per affrontare con successo i grandi problemi del nostro tempo - si legge nella proposta - e contribuire a far sì che l'Unione europea faccia altrettanto, non abbiamo bisogno di un nuovo partito, ma di un nuovo "spartito" e di un nuovo metodo che metta in connessione permanente il pensiero con l'azione virtuosa, efficace e già radicata nei nostri territori, creando una vera e propria comunità nazionale orientata all'innovazione sociale, e quindi politica». Al centro della riflessione ci sono temi come l'innovazione, il lavoro, il welfare, la giustizia, l'educazione e l'abitare. Il progetto ha la finalità di raccogliere contributi e idee provenienti da singole persone o realtà associative riguardo gli ambiti sopracitati. Per sapere di più, o per inviare il proprio contributo progettuale od operativo, è possibile consultare il sito [www.pianob-unospartitoperitalia.it](http://www.pianob-unospartitoperitalia.it).

TERRACIELO.EU

*Il posto più bello dove dirsi addio*

# TERRACIELO FUNERAL HOME

Le case del rispetto e del ricordo. Da 12 anni al servizio di tutti.

<p><b>MODENA</b> VIA EMILIA EST 1320 059 28 68 11</p>	<p><b>CARPI</b> VIA LENIN 9 059 69 65 67</p>	<p><b>MIRANDOLA</b> VIA STATALE NORD 41 0535 222 77</p>	<p><b>VIGNOLA</b> VIA DI MEZZO 441 059 77 27 14</p>
---	--	---	---

## Monchio, il piazzale dedicato alla pace



L'inaugurazione del piazzale

È situato davanti alla chiesa parrocchiale ed è stato inaugurato sabato 16 marzo alla presenza del vicario generale, don Giuliano Gazzetti, e del parroco don Tomek

Il piazzale della chiesa parrocchiale della Beata Vergine Assunta di Monchio porta ora il nome "Pacem in terris" ed è dedicato, appunto, all'enciclica pubblicata nel 1963 da papa Giovanni XXIII e rivolta - come ricordato sabato 16 marzo alla cerimonia inaugurale - «non solo all'episcopato, ma anche agli uomini di buona volontà». La cerimonia si è svolta nell'ambito delle manifestazioni commemorative dell'80° anniversario della strage di Monchio, Susano, Costrignano e Savonero. Erano presenti il vicario generale, monsignor Giuliano Gazzetti, il sindaco di Palagano, Fabio Braglia, il consigliere Giuliano Albicini e il parroco don Tomek. Con il richiamo alla *Pacem in Terris* - presentata il 9 aprile 1963, circa sei mesi dopo il discorso del Pontefice durante la crisi dei missili di Cuba - si vuole ricordare il «compito immenso»

che spetta «a tutti gli uomini di buona volontà» ossia «il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà», come si legge nel paragrafo 87 dell'enciclica. Appello dal forte spessore simbolico in una piazza che «si affaccia sul parco, in cui ogni albero ricorda le vittime della strage, e sul monumento del Cristo della fratellanza tra i popoli, voluto dai familiari delle vittime come segno di riconciliazione tra il passato e il presente di questa terra». Il piazzale è stato costruito e ridisegnato grazie allo stanziamento di 350mila euro del Fondo nazionale integrativo per i Comuni montani. L'intervento è stato progettato da Riccardo Coriani, ingegnere e direttore dei lavori, in collaborazione con l'ufficio tecnico di Palagano. Durante la Messa, celebrata poco prima nella chiesa parrocchiale,

monsignor Gazzetti ha osservato che in Cristo «vittima innocente della malvagità degli uomini» la morte «non distrugge le relazioni» ma diventa «un passaggio e un incontro». «La nostra memoria - ha osservato il vicario generale - non riguarda soltanto i fatti accaduti, ma appartiene a Cristo. E anche i nostri dolori e pianti diventano un passaggio al Padre». Perché - ha spiegato monsignor Gazzetti - «in Cristo nulla va perduto e nulla è stato vano: neppure il sacrificio di tanti innocenti». Nella sua memoria «che ormai trasfigura tutto, entra la nostra memoria del male e viene convertita nella storia dell'amore di Dio». Si recupera così «una memoria organica, viva, agapica», ha concluso. «Una dimensione dell'amore che tiene tutto insieme nella memoria del Padre, trasfigurando i singoli episodi e collocandoli nella luce del Regno».



La cerimonia davanti alla chiesa

L'assemblea dei gestori Fism tenutasi sabato 16 marzo nel salone di Gesù Redentore. Una riflessione sulle sfide e i legami che uniscono 68 scuole e 33 nidi associati

# Comunità educante vivace e aperta a tutti

L'incontro in vista del congresso di giugno, nel quale sarà rinnovata la presidenza nazionale

DI CLAUDIO CAVAZZUTI \*

L'assemblea provinciale della Fism, che si è tenuta nella mattina di sabato 16 marzo nella sala della parrocchia di Gesù Redentore, è stata - per i gestori delle scuole e nidi d'infanzia associati - l'occasione di confermarsi una vivace comunità educante. Una comunità che riunisce, a livello provinciale, realtà appartenenti a quattro diverse diocesi - Modena-Nonantola, Carpi, Reggio Emilia e Bologna - che in termini educativi possono dirsi collegate proprio dalla Fism. A segnalarlo è stato don Alberto Zironi, presidente provinciale della Federazione italiana scuole materne, che ha rivolto il suo saluto ai partecipanti. Don Zironi ha descritto le iniziative condotte dalla Fism in favore delle 68 scuole e dei 33 nidi associati, ricordando il legame di solidarietà che unisce tutti gli istituti scolastici, i quali possono trovare supporto e aiuto reciproco in situazioni di difficoltà. Nell'occasione è stata anche discussa l'approvazione del bilancio del 2023, illustrato da Luca Altomonte. Tra gli interventi, un portavoce dei rappresentanti di distretto del Direttivo ha evidenziato alcune difficoltà e i punti di forza delle scuole, emersi da incontri avvenuti nelle settimane precedenti a livello distrettuale. Le maggiori difficoltà sono rappresentate soprattutto dalla natalità, che colpisce in maniera abbastanza uniforme tutta la provincia



L'assemblea Fism nel salone parrocchiale di Gesù Redentore

e che si è concretizzata negli ultimi anni nel calo degli iscritti e in sezioni sempre più piccole, difficilmente sostenibili dal punto di vista economico. Anche la ricerca di personale con titolo abilitante è una difficoltà oggettiva a cui le scuole stanno cercando di porre rimedio. Dal canto loro, le scuole hanno risposto a queste difficoltà con creatività e facendo rete tra loro, come dimostra alcune esperienze del distretto di Sassuolo e Mirandola. Altre hanno differenziato il loro servizio, aprendo nuove sezioni di nidi di infanzia per accogliere bambini dai

9 ai 36 mesi. La creatività ha infatti garantito risposte adeguate alla presente sfida. Dopo una breve pausa, è intervenuto Luca Lemmi, presidente regionale Fism, che ha richiamato i valori di solidarietà interni all'associazione anche in vista del congresso che a giugno rinnoverà il consiglio e la presidenza nazionale. Nel suo intervento, Lemmi ha elencato alcune richieste da portare anche a livello ministeriale per raggiungere una piena ed effettiva parità tra tutte le scuole paritarie, per garantire il pluralismo educativo e la libertà di scelta educativa

delle famiglie secondo i dettami della Costituzione. Ad aprire i lavori è stata la preghiera del Sinodo in quanto il percorso delle scuole della Fism si inserisce nel più ampio cammino sinodale della Chiesa universale. L'assemblea si è dunque rivelata un'opportunità per condividere difficoltà e proposte, che forse affrontate insieme possono sembrare meno impossibili da realizzare. Perché i progetti più lungimiranti, anche da presentare a livello nazionale, si realizzano soltanto insieme.

\* membro del Consiglio direttivo Fism

INCONTRI



Una proposta per riflettere sull'infanzia e sulle sfide della genitorialità a cura del Centro di consulenza per la famiglia

## «Essere genitori oggi» Due incontri di ascolto

DI MARIA ELISA SANTINI \*

La formazione dei genitori può essere di sostegno nello sviluppo dei figli e nella gestione delle sfide educative quotidiane. Da qualche anno, il coordinamento pedagogico Fism di Modena propone, alle famiglie e scuole associate, due incontri formativi per riflettere sul mondo dell'infanzia. Entrambi si terranno da remoto, dalle 18 alle 19.30. Il primo, venerdì 8 aprile, sarà curato da Elisa Cocchi, psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva. Il secondo incontro si terrà venerdì 22 aprile e sarà condotto dalla sottoscritta.

Diverse le finalità della formazione: promuovere un'adeguata comprensione dello sviluppo infantile e delle sue fasi di cambiamento, favorire la comunicazione tra genitori e figli, prevenire o gestire i conflitti, sostenere i genitori nel loro ruolo educativo e creare una rete di sostegno e confronto tra questi ultimi.

Nell'anno accademico 2023-2024, il ciclo di incontri "Essere genitori oggi" ha dato voce ai genitori, rispondendo ai loro reali bisogni e rendendoli protagonisti di questo momento formativo. Su iniziativa del coordinamento pedagogico Fism e dell'équipe del Centro di consulenza per la famiglia è stato proposto un questionario online da cui è emersa una fotografia reale del vissuto delle famiglie in tempi di complessità. Il campione era infatti composto dai nuclei frequentanti i servizi educativi e le scuole dell'infanzia Fism. Circa 400 i questionari compilati dalle famiglie provenienti da tutti i distretti della provincia (Pavullo, Modena, Carpi, Sassuolo, Vignola, Castelfranco e Mirandola). I genitori hanno argomentato in modo esplicito il bisogno di confrontarsi su diversi aspetti. Da un punto di vista emotivo emergono sensi di colpa, dubbi, impotenze, paure, inadeguatezze, sacrifici e fatiche. Nello stesso tempo, dal punto di vista educativo emergono i temi delle regole, dei capricci dei ragazzi, dell'empatia da esercitare e dell'autorevolezza necessaria nell'esercizio della genitorialità. Altre questioni riguardano l'incomprensione, i conflitti, la difficoltà di ascolto e l'assunzione di responsabilità. Ad accomunare i genitori di tutti i distretti è l'inderogabile necessità di essere testimoni e portatori di valori in una società in continuo cambiamento, fragile e incoerente. Le questioni emerse saranno condivise durante gli incontri dell'8 e del 22 aprile con le professioniste del Centro di consulenza per la famiglia.

\* pedagoga Centro di consulenza per la famiglia

### Uniamo, dal 9 aprile gli incontri formativi

«Dialoghi tra psicologia e spiritualità». È il titolo di un ciclo di incontri, promosso dalla Pastorale universitaria, che si terrà dal 9 aprile al 14 maggio. Tutti gli incontri inizieranno alle 20.45 in Corso Duomo 9. Nel primo incontro (9 aprile) si parlerà delle ansie contemporanee e della gioia di vivere, mentre il 16 aprile si discuterà sulla gentilezza e l'aggressività. Gli appuntamenti successivi si terranno il 7 e il 14 maggio e saranno sviluppati temi di interesse dei partecipanti. Parteciperanno don Luca Balugani, don Fabrizio Rinaldi, Fabrizio Alfani e Giorgio Giorgi. Per informazioni, o per confermare la propria partecipazione, occorre scrivere all'indirizzo [issremilia@gmail.com](mailto:issremilia@gmail.com).



## Irc, inizia la preparazione per il concorso

Domani alle 17, all'Istituto del Sacro Cuore, la presentazione del corso formativo online a cura dell'Issr e della Fter

DI SARA ACCORSI

«Dopo vent'anni dall'ultimo concorso, si avvia una fase di reclutamento a tempo indeterminato per l'insegnamento della religione cattolica che, nel portare a soluzione una situazione critica che interessa migliaia di per-

sone, assicurerà stabilità e continuità didattica». Questo si legge sul sito del Ministero dell'istruzione e del merito (Mim) in coda all'ultimo decreto dello scorso 19 gennaio 2024, n. 9, che regola lo svolgimento del concorso straordinario per l'insegnamento della religione cattolica (Irc), rivolto a chi ha già il titolo abilitante e ha svolto, alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda, almeno trentasei mesi di servizio anche non consecutivi nell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali, con il possesso del titolo. In attesa della pubblicazione del bando che indicherà tem-

pi e modalità delle prove concorsuali, la Facoltà di teologia dell'Emilia-Romagna (Fter) con il coordinamento organizzativo dell'Istituto superiore di scienze religiose (Issr) dell'Emilia - in collaborazione con l'Issr Santi Vitale e Agricola di Bologna, l'Issr Marvelli di Rimini, l'Issr Sant'Apollinare della Romagna - propone un corso formativo in preparazione al concorso per insegnanti di religione cattolica. Il corso prevede cinque incontri in modalità online, con possibilità di seguire in diretta o in differita, e almeno due laboratori di prove pratiche suddivisi per ordine di scuola. Tutte le informazioni e il modulo per iscriversi sono dispo-

nibili sul sito [www.issremilia.it](http://www.issremilia.it). L'Issr dell'Emilia propone per domani alle 17, nella Sala Murialdo dell'Istituto Sacro Cuore di Modena, l'incontro "Come prepararsi al prossimo concorso a cattedre per gli insegnanti di religione: avvertenze pedagogiche e strumenti di formazione", che sarà tenuto da Andrea Porcarelli, professore e direttore della Scuola di dottorato in scienze pedagogiche, dell'educazione e della formazione dell'Università di Padova e autore del manuale "Nuovi percorsi e materiali per il concorso a cattedra", edito da Sei. La registrazione dell'incontro sarà resa disponibile per i corsisti e le corsiste.

# Gli esercizi spirituali alle Piane di Mocogno

L'incontro guidato dall'arcivescovo Erio Castellucci. Hanno partecipato 250 adulti e numerosi bambini

DI SIMONE FRASSINETI  
E CRISTINA TOSELLI

Si sono svolti sabato 16 e domenica 17 marzo, alle Piane di Mocogno, gli esercizi spirituali per sposi, a cura degli Uffici famiglia di Modena-Nonantola e di Carpi e grazie alla consolidata accoglienza della famiglia Mazzieri, che hanno permesso ai numerosi partecipanti (circa 250 tra adulti di varie età e un numeroso gruppo di bambini fino a 10 anni) di vivere una intensa esperienza di autentica

comunità, nell'alternanza tra momenti di riflessione, di meditazione in coppia e in gruppo, di preghiera e anche di allegria conviviale. A guidare l'esperienza l'arcivescovo Erio Castellucci, che ha proposto un percorso sul libro di Rut, spesso poco citato ma che ha fornito numerosi spunti di riflessione. Il libro racconta la storia di Noemi che, col marito e i due figli, si era trasferita in Moab per una carestia in Israele. I figli si sposano con donne moabite, ma poi muoiono prima il marito e infine i due figli. Noemi vuole tornare a Betlemme e lascia libere le nuore che potrebbero risposarsi e ottenere così una sicurezza economica che diversamente non avrebbero. Solo una rimane in Moab, mentre Rut vuole assolutamente seguire la suocera e le dice: «... dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio

Dio». Nelle tre riflessioni guidate da Castellucci abbiamo potuto apprezzare come in questo libro Dio non si manifesta in modo esplicito, come in molti altri libri dell'Antico Testamento, ma si rivela attraverso la fede dei protagonisti, da Rut a Noemi a Booz. Ripercorrendo la loro storia, infatti, abbiamo potuto cogliere come, pur partendo da una situazione drammatica di totale e apparente abbandono da parte di Dio, Noemi e Rut, rimanendo salde nel loro affidarsi al Signore, riescono a compiere un percorso che le porterà a una nuova vita. Per ciascuno, l'esperienza della sofferenza molte volte incomprensibile non deve far perdere la fiducia in Dio. La visione umana della realtà è parziale, mentre soltanto Dio ha una visione completa. Dio infatti è Onnipotente, ma la sua onnipotenza non è tanto quella del fare (esaudire i nostri desideri e far sì che i nostri proget-

ti, per quanto giusti, si avverino), ma quella dell'Amore. Lui accompagna tutti verso il bene, anche se non è detto che esso si avveri in questa vita, come è stato per Gesù che è morto sulla Croce dando la sua vita per amore. In questo Rut è di grande esempio, incarnando la gratuità che sta alla base del dono (Rut va a spigolare il grano per dare da mangiare a Noemi) anche se non avrà certezza di ricevere qualcosa in cambio. Altro spunto di riflessione quello del rapporto con chi è straniero: Rut, infatti, essendo moabita, era "straniera" per gli ebrei, ma quando Noemi le dice di voler tornare a Betlemme non esita a seguirla, anche se questo vuol dire per lei abbandonare la sua terra. E in questo si vede la presenza di Dio, che opera attraverso le relazioni tra le persone e la loro capacità di donarsi agli altri. Relazioni improntate al rispetto reciproco, all'ac-



Celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Castellucci alla presenza dei partecipanti agli esercizi spirituali Piane di Mocogno

glienza e alla ricerca del dialogo. Lo stile che anche noi siamo chiamati oggi a praticare verso tutti coloro che sono "stranieri", siano essi migranti che fuggono da guerre e povertà o anche solo persone bisognose di trovare un senso autentico della vita. E il libro di Rut aiuta a capire come l'unica strada percorribile per riscattare qualsiasi pover-

tà sia quella della bontà umana di chi si fa strumento nelle mani di Dio, di un'autentica testimonianza. Con la consapevolezza della necessità di affidarsi, di accogliere gli altri nel rispetto reciproco e di offrire una testimonianza basata sul dono gratuito di sé, i partecipanti sono scesi dal ritiro arricchiti nello spirito.

Il ritiro annuale di «Credo la vita eterna», percorso rivolto a chi vive l'esperienza del lutto. Una giornata di riflessione guidata da suor Laura dell'Incarnazione

# «La condizione di figli punto da cui ripartire»

Venticinque i partecipanti riuniti per riflettere sul brano del Getsemani e sulla vita di santa Teresa

DI FRANCO MERLI

Si è tenuto il consueto ritiro annuale di «Credo la vita eterna», percorso dell'Ufficio diocesano per la famiglia rivolto a coloro che attraversano l'esperienza del lutto. L'appuntamento è stato ospitato dal monastero Carmelitane Scalze di Sassuolo, che da due anni accoglie l'iniziativa. «Gesù prega, combatte, si affida» è stato il tema del ritiro presieduto da suor Laura dell'Incarnazione (Anna Laura Strazzeri) che ha proposto un parallelo tra l'esperienza di Gesù nel Getsemani e gli ultimi anni di vita di santa Teresa di Gesù Bambino. Quest'ultima, morta di tisi a soli 24 anni, coltivava un rapporto vivo e profondo con Gesù, a cui si abbandonava. «Nella notte di Gesù al Getsemani - ha commentato suor Laura - ci sono tutte le nostre notti, in cui il Figlio si immerge per riempire della sua presenza. Gesù in quella notte fa di ogni abbandono del Padre, il suo abbandono al Padre». Infatti: «Quello che emerge in Gesù è l'essere e il sentirsi Figlio. La nostra fede è la coscienza della nostra figliolanza; solo così possiamo rivolgerci a Dio con confidenza, stare davanti a Lui così come siamo e come vorremmo essere». La condizione di figli rimane per sempre, anche se credere alla



Monastero di Sassuolo

volontà di bene di un Padre verso di noi è un atto coraggioso. Tuttavia, è dalla consapevolezza di essere figli che nascono l'abbandono e la fiducia nel Signore. Elementi testimoniati nella vita di santa Teresa, nei cui manoscritti si legge: «Io sentivo che un'altra terra mi avrebbe fatto un giorno da stabile dimora. Ma ad un tratto le nebbie che mi circondano diventano più fitte, mi penetrano nell'anima e l'avvolgono in modo tale che non mi è più possibile ritrovare in essa l'immagine così dolce della mia Patria: tutto è scomparso». E ancora: «Il velo della fede non è più tale per me, ma è un muro che si alza fino ai cieli e copre il firmamento

stellato!». «Quando canto la felicità del Cielo, il possesso eterno di Dio, non provo alcuna gioia, perché canto semplicemente ciò che voglio credere (...). E non posso pregare! Posso solamente guardare la santa Vergine e dire: Gesù». Rivolgendosi ancora ai presenti, suor Laura ha affermato: «Ma se non sento la presenza di Dio o non vedo la sua azione, come faccio a crederci? Non possiamo pretendere di piegare ciò che trascende la nostra sola umanità all'esclusiva misura dei nostri sensi. Posso o non posso considerare Dio come Padre anche nell'assenza di un'emozione o di una dimostrazione».

## I MONASTERI

### Da Modena a Sassuolo

L'arrivo delle carmelitane scalze a Sassuolo è frutto di un lungo cammino iniziato a Modena, a cui le consacrate sono profondamente legate. Infatti, il primo monastero fu inaugurato in città nel 1652 - anno di arrivo delle consacrate - grazie allo sforzo di Matilde Beatrice Bentivoglio d'Este; venne soppresso nel 1798 dalla Repubblica Cisalpina e rifondato nel 1859 nei pressi della chiesa di San Giovanni del Cantone su iniziativa di Maria Beatrice d'Austria-Este e dell'arcivescovo Francesco Emilio Cugini. Dopo la Seconda guerra mondiale, con le carmelitane rifugiate altrove, esso divenne rifugio di molte famiglie sfollate e alle carmelitane rimase uno spazio limitato. L'attuale monastero di Sassuolo fu individuato nel 1954 in un terreno offerto da Pietro Marazzi e venne inaugurato nel 1959.

## TESTIMONIANZE

### Irma Barani. «Riscopriamo l'esperienza di essere amati da Dio»



«Con le parole ispirate di suor Laura, faccio un tuffo acrobatico nel profondo di me e rivivo i momenti più dolorosi e angoscianti della mia vita», ha commentato Irma Barani a margine del ritiro di «Credo la vita eterna» tenutosi sabato 2 marzo. «Che vuoto, che buio, che fredda solitudine! Nessun segno di Dio. Nessun segno da Dio. Suor Laura sottolinea che nella sua Passione, Gesù prega, combatte e si affida. Come anche santa Teresa di Lisieux che pregava, combatteva e si affidava a Gesù con la volontà, mentre non "sentiva" nulla nel deserto del sentimento». «Le risonanze toccanti e commoventi dei presenti hanno fatto aderire le parole del brano evangelico al mio vissuto e dato luce al buio. Mi rivolgo a Dio e parlo con Lui come figlia, facendo leva sulla sua tenerezza di Padre che tutto può».

### Claudio Ruggerini. «In questo luogo ci si sente benvenuti»



«Ci sentiamo sempre ben accolti al Carmelo» ha affermato Claudio Ruggerini riferendosi al monastero di Sassuolo, luogo che ha ospitato il ritiro di sabato 2 marzo nell'ambito del percorso «Credo la vita eterna». «Anche se nessuno è presente tutto ci dice: siete i benvenuti. Ci raduniamo nella saletta, dove una semplice grata ci separa da suor Laura dell'Incarnazione. Un saluto, una preghiera per introdurre alla riflessione sulla pagina evangelica. La Passione e le azioni di Gesù». Parafrasando il titolo stesso: «Gesù prega, Gesù combatte, Gesù si affida. Un silenzio teso, attento, scende tra di noi: nessuno si muove. Lo sguardo di suor Laura cade sulle pagine, si alza al cielo, ricade ancora. È un continuo battito tra cielo e terra. Ci illumina con le parole di santa Teresa di Gesù Bambino».

### Francesco Salmi. «La sofferenza prepara alla vita vera»



«Tra di noi c'è un'atmosfera di silenziosa complicità per i vissuti dolorosi che ci accomunano e ci fanno sentire capiti» sono state le parole di Francesco Salmi, che ha così descritto l'esperienza con gli altri partecipanti del percorso «Credo la vita eterna». «Io mi sento subito accolto e osservato suor Laura, i cui atteggiamenti denotano una vita vissuta tra gioia e sofferenze, proprio come la nostra. Di qui un senso di empatia con i nostri vissuti, a partire dall'agonia di Gesù nel Getsemani, dalla sofferenza vissuta pur nella consapevolezza di non essere solo. Gesù infatti si affida al Padre e anche noi siamo chiamati a farlo nonostante il dolore, recuperando la capacità di amare gli altri». Citando infine l'esperienza di santa Teresa e dei santi: «La sofferenza non è mai fine a sé stessa, ma apre nuove strade e prepara tutti alla vita vera».

# Vita, il confronto alla Cdr

DI MARIA SOLE MARTUCCI

Una serata molto partecipata e con un pubblico attento che ha posto diverse domande, quella di domenica 10 ottobre alla Città dei ragazzi di Modena sul tema della sindrome post-aborto. Partendo dagli studi, cominciati dopo la guerra, sul disturbo post-traumatico da stress che colpiva i reduci di guerra che non riuscivano a ritornare alla vita civile poiché segnati da ciò che avevano vissuto, la psicologa Chiara Foà ha ripercorso le tappe dell'evoluzione della psicologia e della psichiatria nel riconoscimento di questa forma patologica di blocco nei comportamenti quotidiani fino ad arrivare alla sindrome post-aborto, che è un sottogruppo di questo insieme più grande. Le ansie che una donna si tro-

va a vivere in seguito a un aborto procurato sono spesso misconosciute e possono andare avanti anni senza che il soggetto prenda coscienza del legame con l'atto compiuto tempo prima. Come per tutti i traumi, però, esistono dei percorsi che consentono di rielaborare il proprio vissuto dando un volto e un nome a questo figlio rifiutato, per arrivare a riconciliarsi con lui e con se stessi. Uno dei percorsi è appunto quello che fa uso della terapia immaginativa, che permette un incontro virtuale tra madre e figlio e quindi dà la sensazione che il rapporto col figlio possa riprendere e in un certo senso ricostituirsi, in quanto avviene spesso un dialogo nel quale la mamma ottiene il perdono del bambino e si sente pacificata. Dall'esperienza sul campo di Foà, risulta che dopo questa terapia molte mamme

sono riuscite a sbloccarsi sia nella vita lavorativa che in quella affettiva. Di questo ha poi parlato una mamma che ha avuto l'occasione in passato di fruire di questo percorso. Daniela - questo il suo nome - ha raccontato come dai tempi delle due gravidanze interrotte lei avesse in effetti disturbi di varia natura legati soprattutto a uno stato di angoscia e a incubi ricorrenti, ma come lei stessa non li avesse mai ricondotti alla loro causa fino a quando il ricordo non è riaffiorato in modo prepotente e chiaro. A quel punto, aver potuto ricucire un rapporto così bruscamente interrotto le ha ridato la pace. A conclusione della serata si è poi aperto un interessante dibattito su come prevenire il ricorso all'aborto e su come far conoscere queste risorse a chi ne ha bisogno.

**LA CATTEDRA DEI GIOVANI**

JOBS

**LAVORO: TRA LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ. IN DIALOGO CON GLI ESPERTI**

**MARTEDÌ 9 APRILE**  
**DALLE 19.00**  
**AL CAFFÈ CONCERTO**  
**IN PIAZZA GRANDE**

-INTRODUZIONE SUL TEMA DA PARTE DEL VESCOVO ERIO

-INTERVENTO DEL DOTT. FRANCESCO ROSETTI MAGISTRATO

-INTERVENTO DELLA DOT.SSA VALENTINA MARCHESINI DELL'AZIENDA "MARCHESINI GROUP"

-CONFRONTO A GRUPPI CON RESTITUZIONE IN PLENARIA E DIBATTITO

PER INFO SPG@MODENA.CHIESACATTOLICA.IT  
Arcidiocesi di Modena-Nonantola Servizio di Pastorale Giovanile

*Sotto la lente*  
di don Nardo Masetti

## Il valore attuale del memoriale

Nel corso della Settimana Santa, ed esattamente la Domenica delle Palme e il Venerdì Santo i riti ci offrono fra l'altro la riflessione sulla passione di Gesù secondo la versione di due evangelisti. Attorno al Personaggio principale si muovono molte altre persone più o meno importanti in relazione agli avvenimenti descritti o annunciati. L'attenzione e la riflessione dei fedeli partecipanti ai rispettivi riti devono vertere principalmente su Cristo, che vive la sua passione e la sua morte. Occorre porre l'accento sul "vive". Quando si compie il pio esercizio della Via Crucis, "si fa memoria" della passione avvenuta circa duemila anni fa. Quando passione e morte di Gesù sono ricordate all'interno della celebrazione eucaristica, di loro si fa "memoriale". Memoria è un semplice ricordo di quanto accaduto

in un passato più o meno remoto; memoriale è una miracolosa attualizzazione, che rende presente il mistero della passione e della morte di Gesù. Questo miracolo lo compie lo Spirito Santo nel corso della celebrazione eucaristica. Attorno alla passione di Gesù si aggirano vari personaggi di diversa estrazione, ma soprattutto persone che prendono atteggiamenti diversi nei suoi confronti. Li presero circa duemila anni fa, ma sono rimasti nella storia della salvezza fissi con una immobilità bronzea. Che figuraccia quella di Pilato, di Erode, del Sinedrio, degli apostoli che tradiscono o fuggono! E tutti gli anni si ripresentano a milioni di fedeli nella proclamazione del Vangelo come sopra a un'immutabile passerella. Ben diversa la figura che ci fanno le pie donne, il Cireneo, il centurione, le

due Marie, Giovanni... Si presentano pure le persone insipide e incolori coloro, che assistono indifferenti a tutti i passaggi della tragedia di Cristo. E noi? In una delle categorie accennate ci veniamo a trovare inesorabilmente. Sarebbe bene che, mentre facciamo ancora in tempo, prendessimo di fronte a Cristo Salvatore un comportamento tale da gioire dal cielo, ogni volta che sulla terra i fedeli delle generazioni future continueranno a celebrare anche il nostro "memoriale" in occasione della lettura liturgica della passione e morte di Gesù. Però, non dimentichiamo nemmeno che anche a noi Dio chiederà: «Dov'è tuo fratello Abele?». Dobbiamo nel corso della vita imitare soprattutto il Cireneo: aiutare il fratello in difficoltà materiale o spirituale a salire il suo Calvario.

## Consumi, un incontro con le famiglie mercoledì in San Giovanni Evangelista

La questione energetica è diventata, già da qualche anno, una colonna portante nelle preoccupazioni dell'opinione pubblica. Interrogativi sulla sostenibilità ambientale ed economica dei consumi emergono con assiduità e interpellano ogni persona a una maggiore responsabilità nelle scelte di vita. Se ne parlerà mercoledì 27 marzo, nella parrocchia San Giovanni Evangelista, all'incontro "Consumi e responsabilità energetica, quali



San Giovanni Evangelista

opportunità e prospettive?" rivolto agli abitanti del complesso condominiale "Prato Verde". Interverranno Alessandra Filippi, assessora all'ambiente, agricoltura e mobilità sostenibile del Comune di Modena, Loris

Vecchi, professore di Tecnica delle costruzioni presso il dipartimento di energia "Enzo Ferrari" dell'Unimore, e Francesca Gaburro, dell'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile. L'appuntamento si svolge nell'ambito del progetto "Verso un'ecologia della vita quotidiana", promosso da Caritas diocesana e finanziato con i fondi 8xmille. L'iniziativa è sostenuta dalla Fondazione di Modena e conta sulla collaborazione di Legambiente.

Con l'inaugurazione della mostra "Siamo cresciuti insieme", che ha avuto luogo il 16 marzo nel Complesso San Paolo, si sono aperte le celebrazioni per il 150° del Patronato per i Figli del Popolo

# Patronato, una storia modenese

*Il presidente Andrea Manzotti: «Una vicenda emblematica dei rapporti tra città e solidarietà»*

DI FRANCESCO GHERARDI

Modena è conosciuta come una città nella quale le persone si dedicano anche agli altri e questa caratteristica ha delle radici profonde: la memoria ci dice che deve essere di esempio per nuovi progetti e per nuove prospettive. Così sabato scorso il sindaco Gian Carlo Muzzarelli ha commentato l'esperienza del Patronato per i Figli del Popolo, fondato nel 1874, in occasione dell'inaugurazione della mostra "Siamo cresciuti insieme" - a cura di Stefano Bulgarelli del Museo Civico e di Laura Niero dell'Istituto storico di Modena - che ha aperto le celebrazioni per il 150° anniversario dalla fondazione dell'ente, dal 2008 confluito nell'Asp Patronato per i Figli del Popolo e Fondazione San Paolo e San Geminiano. All'evento, oltre al presidente di Asp Patronato Andrea Manzotti, erano presenti il sindaco Gian Carlo Muzzarelli, gli assessori Andrea Bortolamasi e Roberta Pinelli e la consigliera Francesca Maletti in rappresentanza della Regione Emilia-Romagna, oltre a tanti ex "patronatini" e ad un gruppo di ragazzi ospiti delle comunità odierne gestite da Asp Patronato.

La mostra è stata inaugurata sabato mattina nella Sala del Leccio del Complesso San Paolo nel quale, come ha ricordato il presidente Andrea Manzotti, hanno sede gli uffici dell'Asp, anche se il Patronato è originariamente sorto nel Palazzo Santa Margherita di Corso Canalgrande. «Credo che il Patronato sia emblematico del rapporto storico tra la città di Modena e la cultura della solidarietà», ha detto Manzotti, evidenziando il «gioco di squadra che in occasione di questo 150° c'è stato con il sindaco Muzzarelli, gli assessori Bortolamasi e Pinelli, il Museo Civico e l'Istituto storico di Modena». Senza dimenticare la Banda cittadina "Andrea Ferri", che ha sottolineato musicalmente la cerimonia, rievocando la storica banda musicale del Patronato, e il sostegno della Società operaia di mutuo soccorso, presente con il presidente Marco Baraldi, della ditta Cleto Chiarli 1860 - benefattrice del Patronato sin dall'Ottocento - della ditta Summa S.r.l. e della Banca di Piacenza.

Il Patronato per i Figli del Popolo fu fondato nella fase complessa che visse Modena all'indomani dell'unità d'Italia, quando la classe dirigente locale tentò di fornire una risposta, tramite la beneficenza e il mutualismo, all'esigenza di istruzione, avviamento professionale e sostegno materiale delle fasce più povere della popolazione, con particolare riferimento agli orfani di città e provincia. «Non possiamo dimenticare quel patrimonio di mutualità, ma anche di costruzione di regole e di emancipazione tramite il lavoro che è attuale ancora oggi - ha sottolineato Muzzarelli -». Da sindaco, come dico spesso, ho "249 figli", i minori non accompagnati di Modena, e i problemi da affrontare sono analoghi anche oggi». Francesca Maletti, consigliera regionale, ha ricordato che «la parola "pubblico" non è scontata», ripercorrendo la trasformazione delle precedenti Istituzioni pubbliche di beneficenza e assistenza in Aziende di servizi alla persona e sottolineando il ruolo delle Asp modenesi nel sociale, oltre che l'importante funzione svolta nel corso dei decenni nella manutenzione, nel restauro e nella valorizzazione degli immobili storici della città nei quali hanno sede. L'assessora al sociale Roberta Pinelli ha ribadito che «una comunità è tale se è attenta ai suoi cittadini più fragili», ricordando anche la figura della benefattrice Giulia Catania, il cui busto - opera dello scultore Teobaldo Pinto - è in mostra accanto a quello di Giuseppe Graziosi che ritrae lo storico direttore Francesco Ghiaroni. Sono quindi intervenuti la direttrice del Museo Civico Francesca Piccinini e la presidente dell'Istituto storico di Modena Daniela Lanzotti. Ha quindi avuto luogo il taglio del nastro: i numerosi convenuti hanno potuto immergersi nella storia del Patronato. E magari nei ricordi di gioventù, come diversi ex "patronatini" che, muniti di vecchie foto in bianco e nero, hanno colto l'occasione per incontrarsi di nuovo e riconoscersi parte di una storia molto modenese. La mostra, oltre a dipinti, fotografie e busti che appartengono all'Asp Patronato, ospita attrezzi e oggetti provenienti dalla Raccolta della Vita contadina di Villa Sorra, afferente al Museo Civico di Modena, puliti e mantenuti per la mostra da studenti dell'Ipsia Corni, sotto la direzione dei loro docenti e la guida del professor Tiziano Quartieri dell'Associazione "Amici del Corni", nell'ambito della collaborazione tra il Museo e l'Istituto per la realizzazione del laboratorio di antidiagnosi scolastica "Un ombrello per tutti", finanziato coi fondi del Pnr. Un modo in più per sottolineare il legame fra istruzione, educazione e lavoro che sta al centro della storia del Patronato.



I ragazzi dell'Asp Patronato tra il presidente Andrea Manzotti e il sindaco Gian Carlo Muzzarelli al taglio del nastro della mostra "Siamo cresciuti insieme", dedicata al 150° del Patronato per i Figli del Popolo. La mostra è a cura di Stefano Bulgarelli del Museo Civico e di Laura Niero dell'Istituto storico di Modena

## Un'opera sorta per dare istruzione, educazione e lavoro



Il presidente Manzotti e i ragazzi dell'Asp in visita alla mostra

Il 1° marzo 1873 comparve per le vie di Modena un manifesto che invitava i modenesi a fondare «nella nostra colta Città il Patronato a prò dei fanciulli del Popolo», per fare cessare «il miserando spettacolo che danno i fanciulletti del Popolo abbandonati a sé stessi, vagabondi, oziosi, molesti, deturpatori dei negozi, dei pubblici passeggi, schernitori delle umane deformità e crudeli verso gli animali». Gli autori facevano parte di un comitato promotore istituito dalla Società operaia di Modena, che avrebbe approvato il 19 marzo 1874 lo statuto dell'Associazione di Patronato per i Figli del Popolo, poi ratificato dall'assemblea dei soci il successivo 12 aprile. Dopo

faticose istanze, la sede venne individuata nel Palazzo Santa Margherita in Corso Canalgrande e l'anno seguente, il 6 giugno 1875 - festa dello Statuto albertino - il nuovo istituto fu solennemente inaugurato. Il Patronato - che inizialmente viveva di offerte, cui poi si aggiunsero le rette pagate da enti pubblici, i lasciti di privati cittadini e il sostegno di associazioni e banche, dapprima la Banca popolare, poi anche il

Banco San Geminiano e la Cassa di Risparmio - doveva offrire sussistenza, educazione, istruzione e avviamento professionale a bambini e ragazzi delle famiglie più povere di Modena e provincia, generalmente orfani di uno o entrambi i genitori, e trasmettere i valori risorgimentali della nuova Italia laica e liberale. Questo ultimo punto, che lo differenziava nettamente dalle altre opere pie cittadine, quasi tutte sorte in ambito cattolico, fu all'origine di difficili rapporti con la Chiesa modenese, poi superati a inizio Novecento, quando la Questione romana iniziò a stemperarsi. Dal 1894 i "patronatini" costituirono una fanfara, divenuta banda musicale due anni dopo: da allora furono una presenza costante in occasione di eventi patriottici e benefici, ma anche di cortei funebri, diventando figure tipiche di Modena, descritte anche da Antonio Delfini. Di tutto questo e di molto altro parla la mostra "Siamo cresciuti insieme" aperta a ingresso gratuito fino al 14 aprile, dal martedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.30 e sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30.

*L'esposizione, dedicata ai fondatori ed ai "patronatini", sarà visitabile al San Paolo fino al 14 aprile*

## La Cappella musicale lauretana in Duomo



La Cappella musicale lauretana

La Cattedrale ospiterà il concerto della Cappella musicale Lauretana, il Coro polifonico della Fondazione Cardinale Domenico Bartolucci, il 5 aprile alle 21, in occasione del ventesimo anniversario della sua istituzione. L'evento è inserito in un ciclo di manifestazioni che il Coro terrà in Emilia dal 4 al 7 aprile 2024: patrocinato dalle arcidiocesi di Modena-Nonantola e di Bologna, la diocesi di Parma, la città metropolitana di Bologna, la regione Emilia-Romagna, il comune di Modena, il comune di

Parma, l'Ordine costantiniano di San Giorgio. Le manifestazioni sono organizzate con l'obiettivo di diffondere la Musica Sacra e preservare l'eredità artistica del maestro Domenico Bartolucci, direttore della Cappella musicale Pontificia "Sistina" per oltre 40 anni, creato poi cardinale da papa Benedetto XVI. La Fondazione Bartolucci, istituita a Roma nel 2003, si impegna a promuovere l'opera del maestro e a conservare la tradizione della Musica Sacra. Il coro della Fondazione, diretto dal maestro Adriano

Caroletti, ha il privilegio di essere stato plasmato dallo stesso Bartolucci e di custodire e tramandare il repertorio e la prassi esecutiva della Scuola romana. Oltre alle esibizioni liturgiche presso il santuario romano di San



Bartolucci

Salvatore in Lauro, il Coro si esibisce regolarmente in concerti sia in Italia sia all'estero, portando la Musica Sacra ad un pubblico internazionale. L'iniziativa è sostenuta da Fondazione "Progetti del cuore", che ha l'obiettivo di facilitare servizi erogati da comuni e associazioni di volontariato alle fasce più fragili della popolazione. Un progetto irrinunciabile è legato alla mobilità gratuita, con un parco mezzi circolante di oltre 500 unità e grazie al lavoro quotidiano di più di cento persone tra dipendenti e collaboratori, garantisce ai beneficiari circa 5 milioni

di trasporti gratuiti ogni anno. L'impegno di Progetti del Cuore, insieme all'opera delle associazioni di volontariato e al sostegno delle aziende partner, crea un sistema virtuoso che soddisfa le esigenze primarie delle comunità locali, migliorando la vita di coloro che più ne hanno bisogno. Il concerto è a ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti. Per maggiori informazioni, si prega di contattare info@fondazionebartolucci.it o di consultare il sito www.fondazionebartolucci.it.

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

## Tornare all'origine, all'essenziale

Questa domenica ci rituffiamo di nuovo in una riflessione su un testo di Marco Mengoni, "L'Essenziale". Come già abbiamo scritto nei precedenti numeri della rubrica, non necessariamente la nostra chiave di lettura è quella dell'autore, ma l'intenzione che vogliamo proporre qui è quella di condividere spunti che possano regalare una sfumatura di vita impregiata di quello Spirito d'Amore che aleggia sempre nelle nostre vite e che sa ispirare, se lo vogliamo ascoltare, le nostre azioni, i nostri pensieri e le nostre intuizioni. «Tornare all'origine, tornerò a te che sei per me l'essenziale» scrive l'autore. Non sappiamo a chi si rivolge in queste righe, ma ognuno di noi è libero di trovarvi ciò che per sé è l'essenziale. Cosa è per noi cristiani l'essenziale? Cosa è per noi l'origine? La nostra lettura è quella attraverso cui vediamo nell'essenziale e nell'origine

un Amore che crea, un Amore che dona e un Amore che si dona. Ci avviciniamo alla Pasqua e in questo tempo che la precede possiamo fermarci a riflettere, ad «allontanarci dagli eccessi e dalle cattive abitudini», come cita il testo dell'autore, così da lasciare spazio al silenzio, a prendere in considerazione quali sono gli eccessi che riempiono la nostra vita per distrarci o per appagarci apparentemente, solo per tenerci lontano dai pensieri e dalle pressioni. Stiamo incamminandoci verso la Settimana Santa, oggi celebriamo la Domenica delle Palme, che va verso quel silenzio di Gesù nella consapevolezza del dolore che dovrà vivere, di quel progetto d'amore affidato completamente alle mani di Dio: l'essenziale. «L'amore non segue logiche» scrive l'autore nel brano. Ed è proprio così l'amore di Dio, è proprio senza logica l'amore di Gesù che va avanti, fino in fondo, fino alla morte,

per dimostrarci fino a dove questo Amore può arrivare. Anche se passi attraverso il buio e il dolore il Signore trasforma, sa portare all'origine di tutto, a quell'amore che non lascia spazio a una fine, ma che fa diventare tutto un inizio: «Torno a te, che sei per me l'essenziale», tomo all'amore che, se autentico e profondo, con la grazia di Dio sa trasformare le tenebre in luce. E «mentre il mondo cade a pezzi», perché al momento ci stiamo rendendo spettatori di una caduta di valori, di sogni, di identità, abbiamo una possibilità: avere fede in Dio che sa donare luce, che ci invita a non essere meri spettatori del mondo, ma semi che possono germogliare e portare frutto, che ci insegna a fare la nostra parte, perché per noi cristiani questo è l'essenziale: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

IL LIBRO

«Madri e sorelle»  
La presentazione

Domenica 7 aprile, alle 18, la chiesa parrocchiale di Collegara ospiterà la presentazione del volume «Madri e sorelle. Clarisse francescane missionarie del Santissimo Sacramento» scritto da Elisa Bertozzi Desco e pubblicato da ArteStampa. Interverrà, oltre all'autrice, suor Antonella Chicoli, responsabile della Casa di San Damaso. Pubblicato nel 125° anniversario dell'Istituto religioso contemplativo e missionario fondato a Bertinoro dalla venerabile madre Serafina Farolfi, il libro racconta la storia di varie generazioni delle Clarisse francescane davanti alle sfide del mondo.

Ac, sarà Paola Rinaldi  
il nuovo presidente

L'arcivescovo Erio Castellucci ha nominato Paola Rinaldi presidente dell'Azione cattolica di Modena-Nonantola per il triennio 2024-2027. «Auguro a lei e a tutta l'associazione - ha scritto l'arcivescovo - un sempre e rinnovato impegno nella realtà della nostra arcidiocesi, implorando ogni grazia e benedizione dal Signore per intercessione di Maria». Con la nomina vescovile del presidente, prevista dallo statuto dell'associazione, si completa il rinnovo delle cariche iniziato con l'assemblea elettiva dell'11 febbraio nel salone parrocchiale di Gesù Redentore. Nell'occasione è stato eletto il consiglio diocesano, del quale fanno parte i presidenti parrocchiali e i rappresentanti del settore giovani e dell'Azione cattolica ragazzi.

Un'armonica convivenza non dipende solo delle istituzioni ma dall'impegno di ciascuno  
La riflessione di un seminarista  
alla luce del Magistero della Chiesa cattolica

La pace si costruisce  
nella vita quotidiana

«Oltre alla preghiera,  
personale e  
comunitaria, occorrono  
scelte differenti»

DI CHRISTIAN MAKANGI EDUWE

Nel periodo natalizio ha riecheggiato nelle nostre chiese il canto degli Angeli: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14). Nel tempo pasquale risuonano le prime parole del Risorto ai suoi discepoli: «Pace a voi!» (Gv 20,21). Ma guardando a questi ultimi anni segnati da vari eventi bellici nel mondo, viene spontaneo chiedersi se queste parole di Gesù sono un semplice saluto, un augurio impossibile da realizzare o un pacifismo utopico, perché ovunque si guardi, lo spettacolo è di morte, sangue, lacrime, odio e violenza. Stiamo assistendo a un collasso. L'ordine mondiale si sta disfacendo sotto i nostri occhi: vengono disattesi gli accordi di Minsk sull'Ucraina, di Oslo sulla Terra Santa e altri. Ci sono, poi, le tensioni globali, i conflitti regionali e le crisi ambientali che ci ricordano l'urgenza di agire. A ciò si aggiungono una moltitudine di crisi silenziose, conflitti asimmetrici, guerre per procura, spesso ignorati, che richiedono, ugualmente, la nostra attenzione: le lotte per i diritti umani e la libertà fondamentali, la giustizia sociale e l'equità ambientale. La pace è costantemente minacciata. Ciononostante, penso che dietro le attuali agitazioni nelle relazioni internazionali si celi, comunque, un barlume di speranza, alimentato dalla resilienza umana e dall'aspirazione universale alla pace. Evidentemente, la sfida della pace richiede coraggio, impegno costante e una visione condivisa. In un contesto globale così complesso il ruolo di ogni individuo diventa cruciale. La pace, infatti, non dipende solo dalle azioni



Papa Francesco saluta il grande imam Ahmad Al-Tayyib dopo la firma della Dichiarazione di Abu Dhabi. 4 febbraio 2019

diplomatiche dei governi e delle organizzazioni sovranazionali, ma anche dall'impegno di ciascuno di noi. Il credente sa - o almeno dovrebbe sapere - che mobilitarsi per la pace e pregare per essa, partecipa dell'unico impegno di pace: quello di Dio. *Shalom* è da un lato un dono di Dio, dall'altro uno strumento nelle nostre mani. In un contesto geopolitico segnato da una perdurante instabilità, ognuno di noi è chiamato a essere operatore di pace attraverso le proprie azioni e scelte, attraverso la preghiera personale e comunitaria. A livello macro, favorire la pace consiste nel fare le giuste scelte dei nuovi modelli di vita e di sviluppo, cioè

quelle strutturali. Anche noi seminaristi, oltre alla preghiera quotidiana per la pace, ci interroghiamo sulla missione della Chiesa in questo contesto geopolitico e sull'apporto della teologia alla costruzione della pace. Nello studio della teologia, la pace ha acquisito una certa importanza, soprattutto nell'ultimo secolo. Oggi, con gli strumenti di studio che le sono propri, la teologia affronta il tema della pace come elemento di fondamentale importanza per il cristianesimo, attenzionando ciò che si muove nell'uomo, il suo rapporto con i suoi simili e con la realtà circostante. Essa si oppone a ogni tentativo di giustificare la guerra.

Davanti alle guerre moderne, il magistero pontificio, da papa Benedetto XV in poi, ha avuto una posizione sempre più chiara e ne ha espresso una totale condanna. Le encicliche *Pacem Dei munus pulcherrimum* di Benedetto XV, *Pacem in terris* di Giovanni XXIII e *Fratelli tutti* di Francesco, nonché il documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune di Abu Dhabi, sottoscritto da papa Francesco e dall'imam Ahmad Al-Tayyeb ne sono la prova evidente. La pace, dunque, non può continuare a esistere senza il contributo effettivo di ciascuno di noi.

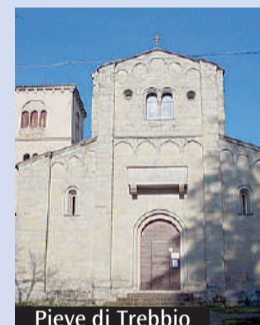
\* seminarista

DA PASQUA

La Pieve di Trebbio,  
celebrazioni e visite

DI DANIELE PAROLARI \*

Da Pasqua a novembre la Pieve di Trebbio aprirà le sue porte per le celebrazioni eucaristiche delle 10 e alcuni matrimoni. Alcune domeniche, nel pomeriggio - dalle 15 alle 18 - sarà possibile effettuare visite guidate gratuite a cura dei volontari dell'arcidiocesi e in collaborazione con la parrocchia di Guiglia. Le visite saranno realizzate nei giorni 14 e 28 aprile, 12 e 26 maggio, 9 e 16 giugno, 14 e 28 luglio, 25 agosto, 8 e 22 settembre e infine 6 e 27 ottobre. Nel caso di gruppi parrocchiali, associazioni, scout, oratori e centri estivi le visite potranno trattare aspetti catechistici. Per avere ulteriori informazioni o prenotare una visita è possibile telefonare ai numeri 339-3473883 o 334-3821820 oppure inviare una mail a mackiecorni@yahoo.it o danieleparolari54@gmail.com. La Pieve di Trebbio è una delle più belle e antiche chiese dell'Appennino modenese, costruita in stile romanico. Fu fondata sulla riva destra del Panaro, a due passi dai Sassi di Roccamalatina, in un'epoca imprecisata tra il settimo e il nono secolo d.C. e venne ricostruita dopo il Mille in stile romanico. Era una "pieve" (dal latino *plebe*), cioè una chiesa del popolo, la prima della zona e l'unica dotata di fonte battesimale, cioè dell'autorità di amministrare il Battesimo alla popolazione locale che abbandonava la religione pagana per abbracciare il cristianesimo. La Pieve di Trebbio quindi ci riporta alle origini della fede cristiana sul nostro Appennino. Le sue pietre di arenaria grigia, erose dal tempo e dal millenario calpestio di generazioni di fedeli, testimoniano la fede di chi ci ha preceduto. Nel corso del tempo la Pieve divenne un punto di riferimento non solo religioso ma anche economico e amministrativo per tutta la Valle del Panaro. Le sue vicende sono strettamente intrecciate a quelle dei vari potenti che dominarono la zona: Bizantini, Longobardi, Carolingi, Attoni, Malatigni, Estensi, Pio di Carpi, Montecuccoli e altri. Più volte modificata nel corso dei secoli, la Pieve di Trebbio perse buona parte del suo aspetto originario finché fu completamente restituita allo stile romanico nei primi anni del 1900, grazie all'iniziativa e alla passione dell'arciprete-architetto don Ferdinando Manzini.



Pieve di Trebbio

\* diacono

a cura di

## Lapam celebra San Giuseppe

«Grazie a Lapam, per aver voluto celebrare a Nonantola la festa di San Giuseppe Artigiano, questo è un luogo importante per il lavoro, basti pensare ai monaci benedettini, e quindi molto adatto per una ricorrenza come questa». Così don Alberto Zironi, parroco di Nonantola, ha accolto l'iniziativa voluta da Lapam Confartigianato lo scorso 19 marzo a margine della celebrazione eucaristica per la festività di San Giuseppe. La Messa in Abbazia, presieduta da monsignor Lino Pizzi, vescovo emerito di Forlì Bertinoro e già parroco di Nonantola, è

stata partecipata da tanti imprenditori e funzionari Lapam. È seguito l'incontro introdotto da Carlo Alberto Rossi, segretario generale Lapam: «Questa è più di una tradizione per noi. Le radici dei padri fondatori sono indelebili e ci danno la possibilità di costruire il futuro». È intervenuto Monsignor Gazzetti che ha parlato di Eucaristia e lavoro, citando l'esempio dei monaci che a Nonantola hanno lasciato una traccia indelebile del loro passaggio: «Intorno all'anno mille, i monasteri come questo avevano i due terzi delle terre fertili d'Europa. Terre guadagnate con sudore e

bonifiche. C'era un paganesimo diffuso, ma i contadini dal rapporto con i monaci hanno imparato prima a lavorare poi a pregare e a entrare in chiesa. Arrivando al monastero trovavano una liturgia bellissima, cibi prelibati, medicinali, la bellezza dell'arte. Questo ha convertito l'Europa». Una conversione che, oggi, è affidata ai laici e ancora al lavoro: «Anche il lavoro deve e può diventare la via dell'evangelizzazione. Perché non pensare che i laici non possano diventare i nuovi evangelizzatori? Si sta a fianco a diverse persone tante ore al giorno: può nascere l'amicizia e poi il de-



siderio della vita nuova. Tante volte i cristiani sul lavoro si mettono a servizio, sanno ascoltare i colleghi e i dipendenti; non hanno gelosie. E allora gli altri chiederanno del perché un cristiano sul lavoro è una persona così pacificata, con una vita nuova che si manifesta. Sono relazioni che portano avanti Cristo nella vita degli altri». La chiusura è stata curata dal Presidente generale Lapam, Gilberto Luppi: «Il lavoro è una via privilegiata per il cambiamento e per cogliere opportunità non solo umane ma anche spirituali».

# In cammino con il Vangelo

Domenica delle Palme - 24/3/2024 - Is 50, 4-7; Sal.21; Fil 2, 6-11; Mc 14, 1- 15, 47

di Giorgia Pelati

Oggi celebriamo la Domenica delle Palme, giorno che ci introduce alla Settimana Santa. La liturgia oggi ci propone il *Passio*, il brano che racconta la passione e morte di Gesù, secondo il Vangelo di Marco. Questo brano ci racconta molte cose, momenti difficili di sofferenza e di dolore per Gesù. Cercheremo di cogliere alcuni spunti su cui potersi soffermare insieme, che possano darci qualche input per entrare in questa settimana di "buio liturgico" che ci porterà alla luce della Pasqua, la Resurrezione del Signore. Oggi agiamo al vento rami di ulivo in ricordo di una festa ebraica, la festa delle Capanne, in cui la folla si recava al tempio di Gerusalemme per celebrare una delle tre feste di pellegrinaggio prescritte nella *Torah*. Proprio durante questa festa Gesù arriva a Gerusalemme cavalcando un asino e di fronte a lui si agitano i rami di piante che era tipico portare proprio per quella festa. Ma il brano del Vangelo di Marco oggi si apre con un gesto d'amore, con una donna che versa sul capo di Gesù un profumo preziosissimo, nardo, di grande valore. Questa donna rompe il vaso di alabastro che conteneva il profumo e lo versa sul capo di Gesù per profumarlo. Un gesto d'amore a cui soltanto Gesù dona valore e significato. I discepoli e gli astanti, che si trovavano a casa di un fariseo, Simone il lebbroso, restano esterrefatti e indignati: «Questo è un enorme spreco! Si poteva vendere per dare i soldi ricavati ai poveri!». Queste le parole di chi ancora non aveva capito il valore di Cristo. Come avremmo reagito noi vedendo un gesto così? Riusciamo a "sprecarci" per il messaggio di amore di Gesù? Riusciamo a farlo non tanto per i poveri, poiché «i poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete» (Mc

## Restare accanto a un amore che non fugge dalla violenza

14,7), ma per il messaggio evangelico che Gesù è venuto a diffondere a prezzo della sua vita? «Non per sempre avrete me» dice Gesù, come se ci invitasse ad apprezzarne e ad abbracciarne il valore intenso e profondo, ma che allo stesso tempo può sfuggire in un istante dalle nostre mani. Il suo messaggio d'amore va oltre il fare del bene materiale al bisogno,

ma è un invito ad accorgersi di chi abbiamo a fianco, cogliendone lo stato d'animo, il momento di vita che sta vivendo, con intensità e cuore aperto. E per questo ci basta un attimo, un istante che se non cogliamo è perso. Possiamo chiederci se siamo in grado di «restare svegli» di fronte alla sofferenza di un amore che viene ucciso, di un amore che ha paura

della sofferenza e della morte. «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora?» (Mc 14,37): siamo in grado di vegliare quell'ora accanto al messaggio d'amore di Dio, di un Gesù uomo e amico che ha bisogno della nostra presenza e del nostro sostegno? È difficile restare accanto a quell'amore che di fronte alla violenza riesce a non fuggire, per farci vedere ciò che Dio può compiere. Lasciamoci, in questa domenica, con una domanda per il nostro cuore, ascoltando questo Vangelo: qual è il vero "spreco"?



Il Pontefice arriva in piazza San Pietro in occasione dell'udienza generale tenutasi la mattina di mercoledì 20 marzo e dedicata alla virtù della prudenza

## «La prudenza non va confusa con timore, ma è previdenza»

Quattro bambini sono saliti a bordo della jeep bianca che trasportava papa Francesco, percorrendo poi piazza San Pietro. È iniziata così, alle 8.45 di mercoledì 20 marzo, l'udienza generale dedicata alla virtù della prudenza. «Non è - ha detto il Pontefice - la virtù della persona timorosa, sempre titubante circa l'azione da intraprendere. No, questa è un'interpretazione sbagliata. Non è nemmeno solo la cautela. Accordare un primato alla prudenza significa che l'azione dell'uomo è nelle mani della sua intelligenza e libertà. La persona prudente è creativa. Ragiona, valuta, cerca di comprendere la complessità del reale e non si lascia travolgere dalle emozioni, dalla pigrizia, dalle pressioni, dalle illusioni». «La persona prudente - ha osservato ancora il Papa - sa custodire la memoria del passato, non perché ha paura del futuro, ma perché sa che la tradizione è un patrimonio di saggezza. La vita è fatta di un continuo sovrapporsi di cose antiche e cose nuove, e non fa bene pensare sempre

che il mondo cominci da noi, che i problemi dobbiamo affrontarli partendo da zero. In un mondo dominato dall'apparire, dai pensieri superficiali, dalla banalità sia del bene che del male, l'antica lezione della prudenza merita di essere recuperata». Citando l'esempio di san Tommaso ha detto: «Sulla scia di Aristotele, la chiamava *recta ratio agibulum*. È la capacità di governare le azioni per indirizzarle verso il bene; per questo motivo essa è soprannominata il "cocchiere delle virtù"». «È la persona prudente - ha aggiunto - è anche previdente. Una volta decisa la meta a cui tendere, bisogna procurarsi tutti i mezzi per raggiungerla». Riferendosi poi alla Giornata nazionale della vita che si celebra oggi in Polonia, il Santo Padre ha auspicato «che la Polonia sia una terra che tuteli la vita in ogni suo istante, da quando sorge nel grembo materno fino alla sua fine naturale». «Non dimenticate - ha ribadito in ultimo - che nessuno è padrone della vita, né propria né di quella degli altri».

### Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

### Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

### Abbonamenti e pubblicità

Cliella Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

### Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
Marco Girardo

ARCIDIOSI DI MODENA-NONANTOLA. SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE. CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

61° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

HERE WE'RE BORN AGAIN

CREARE CASA

DAI 18 AI 35 ANNI

SETTIMANA COMUNITARIA VOCAZIONALE

»» DAL 14 AL 20 APRILE ««

ALLA CITTA' DEI RAGAZZI

CIASCUNO POTRÀ VIVERE LA PROPRIA QUOTIDIANITÀ, LO STUDIO E IL LAVORO, CONDIVIDENDO SERATE DI PREGHIERA, FORMAZIONE E TESTIMONIANZE.

INFO E ISCRIZIONI A SPG@MODENA.CHIESACATTOLICA.IT FINO AD ESAURIMENTO POSTI

Concorso per insegnanti di religione cattolica

Corso di preparazione

La fruizione sarà online in modalità sincrona e asincrona

martedì 09/04 **Nicola Incampo** ore 17  
redattore del sito culturacattolica.it  
**Elementi di Legislazione scolastica**  
ambito 4 programma d'esame Decreto 9/2024

sabato 13/04 **Cristina Carnevale** ore 10  
Docente invitata di Pedagogia e Didattica Generale e di Metodologia e Didattica dell'IRC presso l'ISSR dell'Università Pontificia Regina Apostolorum di Roma  
**Indicazioni didattiche per l'IRC**  
ambito 1 programma d'esame Decreto 9/2024

venerdì 19/04 **Walter Ganapini** ore 17  
Coordinatore Comitato Scientifico, 'Progetto di Sostenibilità della Basilica di S. Pietro', Fabbrica di S. Pietro  
**Argomento di ordine generale per abilità lingua inglese**

lunedì 22/04 **Anna Peron** ore 17  
docente di Didattica IRC, Auxilium  
**Orientamenti didattico-pedagogici**  
ambito 3 programma d'esame Decreto 9/2024

lunedì 29/04 **Franca Feliziani** ore 17  
psicoterapeuta, autrice di testi di didattica IRC  
**Indicazioni didattiche per l'IRC**  
ambito 1 programma d'esame Decreto 9/2024

**Iscrizione e informazioni al link:**  
<https://forms.gle/hA3qc9hKJrn5jPefZ>

Seguirà una seconda fase con incontri laboratoriali in presenza per l'esercitazione sulle prove concorsuali

Chiedete informazioni alla mail:  
[concorsoirc.issrer@gmail.com](mailto:concorsoirc.issrer@gmail.com)

Restate aggiornati sui seguenti siti internet

[www.fter.it/issr](http://www.fter.it/issr)  
[www.issremilia.it](http://www.issremilia.it)  
[www.issrmarvelli.it](http://www.issrmarvelli.it)  
[www.issrapollinare.it](http://www.issrapollinare.it)